

OTTOBRE 1982

Abbonamento postale - gruppo III/70

ANNO LXIII N° 9

L'ALPINO

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

**PREMIO FEDELTA'
ALLA MONTAGNA:**

**LA DEDIZIONE
DI TUTTA
UNA VITA**



trapunta-copriletto

rose d'inverno

calda,
morbida, elegante

CONVENIENTISSIMA
da sole

L. 31.900

Garanzia soddisfatti
o rimborsati

Ecco per te un'altra stupenda e convenientissima offerta SAME-GOVJ: la TRAPUNTA-COPRILETTO "ROSE D'INVERNO". È un capo indispensabile per la tua casa moderna; soffice e vaporosa, tanto calda e confortevole è rifinita con bordino in tinta e abbondantemente imbottita all'interno con 75% di pura lana. Impreziosita da un bellissimo motivo di ROSE così gaio, giovane ed elegante. Il prezzo poi è veramente eccezionale. È disponibile nella misura singola cm. 170x250 a sole L. 31.900, matrimoniale cm. 250x250 a sole L. 41.900.



puoi ordinare
anche
telefonando a
02/6701566

è un'offerta speciale della ditta

same-govj
vendite per corrispondenza
Via Algarotti 4 - 20124 Milano

BUONO D'ORDINE

DA COMPILARE BEN CHIARO IN STAMPATELLO, RITAGLIARE E
SPEDIRE IN BUSTA CHIUSA O INCOLLATO SU CARTOLINA POSTALE A:

AL-9

DITTA SAME - VIA ALGAROTTI, 4 - 20124 MILANO

Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio:

- ☐ N° _____ trapunta-copriletto matrimoniale a L. 41.900
☐ N° _____ trapunta-copriletto singola a L. 31.900

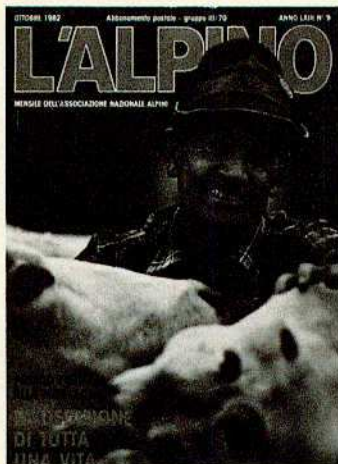
Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più le spese di spedizione.

NOME _____

COGNOME _____

VIA _____ N° _____ CAP _____

LOCALITÀ _____ PROV _____



Giuseppe Macagno, vincitore del premio «Fedeltà alla montagna»

L'ALPINO

Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini

Anno LXIII - n. 9 ottobre 1982
 Abbonamento Postale gr. III/70
 In questo numero la pubblicità non supera il 70%

Editore

Associazione Nazionale Alpini

Presidente

Vittorio Trentini

Direttore Responsabile

Mario Bazzi

Comitato di Direzione

(nominato dal Consiglio Direttivo Nazionale ai sensi dell'art. 41 dello Statuto).

Giulio Bedeschi - Luigi Colombo - Lorenzo Dusi - Roberto Prativiera - Tullio Tona - Bruno Zanetti.

Redazione

Albino Capretta - Giovanni Franza - Giuliano Perini

Servizi fotografici

Da Via Giovanni, Pieve di Cadore - Galli G., Valdobbiadene - Morandini, Udine - ANSA foto, Milano - A.R.T. Foto Aldo Martinuzzi, Milano - Colombo Alberto, Varese - Zanfron, Belluno.

Direzione e Redazione

Via Marsala, 9 - 20121 MILANO

Tel. 66.26.92

Amministrazione

Via Marsala, 9 - 20121 MILANO

Tel. 66.54.71

Indirizzo telegrafico: Assocalpini Milano - Autorizzazione del Tribunale di Milano 3 marzo 1949 n. 229 del Registro.

Abbonamento L. 7.500

Conto Corrente Postale 23853203 intestato a: «L'ALPINO» - Via Marsala, 9 - 20121 MILANO

Realizzazione Editoriale

A. Paleari - Via Marsala, 9

20121 MILANO

PUBBLICITA'

Piemonte e Valle D'Aosta - Studio

Tosi, Corso Inghilterra, 31 - 10138

TORINO - Tel. 011/5194843-530171

Lombardia - A. Paleari, Via Marsala,

9 - 20121 MILANO - Tel. 02-65.92.916

65.16.76

Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Trentino

Aldo Adige - A.M.S., Via Firenze,

16 - 36100 VICENZA - Tel. 0444-45421

Lazio, Abruzzo, Sud e Isole - Tempo

e Spazio, Via Valadier, 36 - 00193

ROMA - Tel. 06-316692

Impaginazione

Valerio Mantica

Stampa

Arti Grafiche della Lombardia S.p.A.

Gruppo Mondadori

20097 - S. Donato Milanese (MI)

Associato all'U.S.P.I. 1982

Unione Stampa Periodica Italiana

Ogni società è figlia e madre del proprio tempo, questo è un concetto ormai vecchio come il mondo.

Prendendone lo spunto però, possiamo arguire che l'evoluzione continua dei caratteri componenti il «tempo», inteso come modo di vivere di una società, sono strettamente legati al pensiero degli uomini che la compongono, pensiero che si evolve in ragione delle esperienze vissute da questi uomini e delle prospettive che questi ritengono di avere individuato nello sviluppo del loro pensare.

Per scendere al pratico, citiamo ad esempio l'uomo operante negli anni ottanta, che è, in termini di pensiero, agli antipodi rispetto al suo simile operante alla fine degli anni trenta; questo uomo di oggi non accetterebbe mai la filosofia vissuta al canto di «Faccetta Nera...»: e questo, in ragione delle esperienze lasciateci dal «ventennio» e dalla tragica guerra che questo ha portato.

Per lo stesso processo mentale anche la nostra A.N.A., pur partendo dai saldi pilastri che sono all'origine del suo spirito, si evolve, giustamente, nel suo pensiero che si deve adeguare, in termini operativi, al tempo in cui vive. Analizziamone i caratteri attuali quindi, discutiamone, e così, tutti assieme, faremo luce al cammino che stiamo percorrendo, aggiungendo consapevolezza e determinazione, alla buona fede e al senso dell'amicizia che guidano già normalmente i nostri passi.

A nostro avviso la caratteristica prima che dà una fisionomia al nostro presente, risiede negli uomini che, quando oggi si trovano a dirigere una qualsivoglia branca della nostra Associazione, devono soprattutto saper ispirare e coordinare una «équipe» di collaboratori, in sintonia coi quali giungere alle scelte di direzione del sentiero da percorrere (ecco il concetto di «cordata» espresso più avanti dal nuovo direttore del nostro giornale Mario Bazzi).

Oggi il quoziente medio di maturità e di capacità partecipativa è aumentato di molto negli uomini della Associazione e sarebbe grave errore non tenerne conto.

Ecco perchè «L'ALPINO» oggi, per volontà dei dirigenti della nostra A.N.A., è stato impostato nei suoi organici secondo questa corrente di pensiero; perchè possa proporre e suggerire i nuovi temi di interesse comune, perchè possa giungere con la più completa spontaneità, al dialogo con tutti gli alpini sui temi proposti e arrivare così tutti assieme, nella espressione della più genuina partecipazione, a costruirci il nostro futuro.

E' il nostro giornale il veicolo unico col quale legare in un discorso corale le esperienze vissute singolarmente dalle nostre sezioni e gli insegnamenti da esse derivati.

E sarà attraverso questo dibattito che modelleremo il nostro domani, tutti assieme, lo ripetiamo, senza distinzioni di grado o di censo, come vuole lo spirito alpino interpretato dagli alpini di oggi.

L.C.

DUVET E GIACCHE MILLET PRIME NELLA TECNICA.

Le nostre famose giacche e i famosi duvet, sono il frutto della progettazione e del collaudo di nostri esperti, che hanno creato la qualità eccezionale dei nostri prodotti. Scalatori, alpinisti, esploratori, tra i più famosi del mondo, hanno collaudato le

giacche Millet nelle situazioni più impervie ed il loro parere è stato determinante per la messa a punto tecnica delle nostre giacche, che giustamente sono state definite prime nella tecnica.



GIACCA KUMBU 2820

Giacca in nylon imbottita duvet, modello Reinhold Messner 3 tasche esterne e una interna chiusa con cerniera. Doppia chiusura anteriore con cerniera e bottoni automatici. Spallacci in nylon pesante impermeabilizzato.

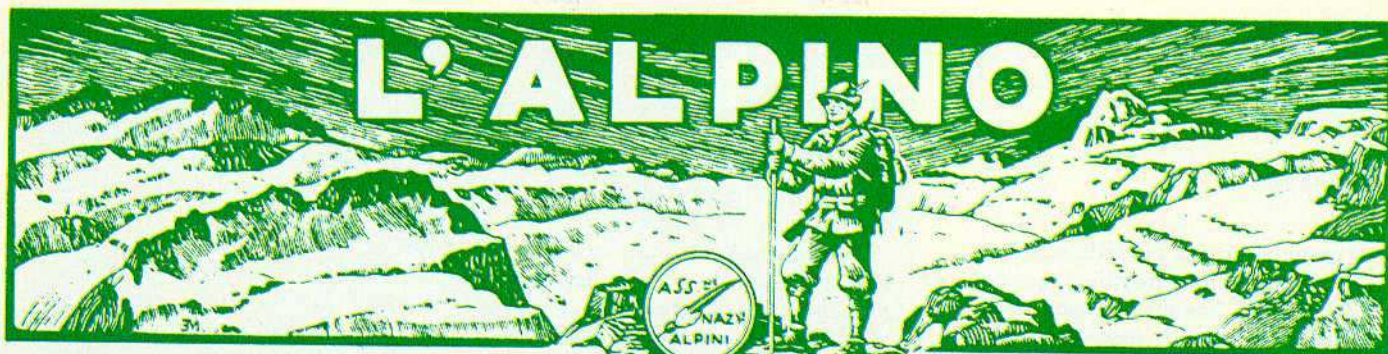
nicola & aristide figlio

Via Cavour 67
13052 Gaglianico (VC)

radicechio ★ TO WPT82

MILLET

DUVET E GIACCHE FATTE DA ESPERTI.



MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

STA VINCENDO LA FAMIGLIA

C'è stato un lungo periodo, dopo il '68, nel quale la stampa che faceva opinione si domandava che cosa rimanesse della famiglia italiana. Da qualche anno si assiste ad un riflusso, come in tanti altri campi: la famiglia ha ripreso il suo ruolo, la spinta che i giovani cercavano sulle piazze ha ritrovato posto fra le pareti di casa.

Si sa come vanno queste campagne di opinione, pilotate dai settimanali di successo cui si accodano, in seconda battuta e con l'aria un po' di vergognarsi, i giornali quotidiani. Anche le idee hanno una loro moda, o meglio un loro ciclo, come l'alternanza fra minigonna e pantaloni; e ciò vale maggiormente per le idee trasmesse attraverso la carta stampata. Per molti giovani che negli ultimi quindici anni sono vissuti in campagna o nelle vallate, non coinvolti nel ritmo di vita della grande città, il modello di comportamento rispecchiato dai grandi rotocalchi deve essere apparso qualcosa di estraneo, o comunque forzato.

Nella grande collettività alpina, per dirla in breve, la famiglia non è mai stata messa in discussione. Quello sollevato dalla stampa era soprattutto un problema che riguardava i grossi centri, e fra questi le metropoli industriali: Torino più di Roma, Milano più di Bari. E qui, indubbiamente, il problema esisteva.

Si potrebbe precisare meglio, riferendoci non solo alla famiglia in sé, ma al rapporto tra famiglia e politica. Ricordiamo tutti le lamentazioni dei genitori che rincasando non trovavano i figli in casa, e tremavano aspettando che tornassero dalle manifestazioni in piazza. Di politica in famiglia era impossibile parlare: di fronte alle argomentazioni del padre, sempre dipinto come passatista e reazionario, i figli opponevano urla o silenzio, comunque insofferenza. Il loro terreno di discussione era altrove: nelle assemblee che sostituivano la lezione a scuola, nei circoli dell'Autonomia (che non era per niente

autonoma: ma se ne accorsero dopo), nella contestazione di fabbrica. E quando la discussione sfociava nei cortei, inevitabilmente si staccava «una frangia di infiltrati» che distruggeva o rubava.

Ricordate la bonaria interpretazione di tanti giornali? Non erano mai i nostri figli che spaccavano vetrine e compivano *espropri proletari*. Erano degli infiltrati, piovuti chissà da dove fra ragazzi per bene.

Adesso anche i commentatori benevoli hanno aperto gli occhi, e chiamano uomini e fatti con il loro nome. Gli ex-ragazzi compaiono qualche volta dietro sbarre di ferro, in un'aula giudiziaria, o sono tornati a quella che si definisce la vita normale: che è vita di lavoro e di responsabilità. Le antiche gesta vengono ripresentate per quelle che erano, molto spesso

(segue a pag. 6)



STA VINCENDO LA FAMIGLIA

(segue da pag. 5)

atti criminali, senza più indulgenza.

Va aggiunta un'altra riflessione: non è che il giudizio finalmente obiettivo sulle violenze del passato assolve il mondo politico, che non ha saputo né prevenire né capire la protesta giovanile, e nemmeno rispondere ad esigenze non spregevoli che ne costituivano il fondo. Ancora oggi i partiti, i governi si mostrano impari al proprio compito. Detto però questo, come è doveroso, va dato atto ai giornali, agli stessi politici di aver per lo meno ristabilito una linea di coerenza.

Fino a qualche anno fa qualsiasi moto violento, anche nelle forme più dure, veniva prontamente giustificato: poveri figli nostri, vogliono giustizia e la cercano come possono. Oggi un criminale è un criminale, politica o no. Salvo la coda di paglia, ripetiamo, per non avere provveduto politicamente in tempo: per esempio quando si sapeva che a distanza di pochi anni ci saremmo trovati un esercito di diplomati e laureati senza possibilità concrete di lavoro, e non si è nemmeno tentato un rimedio.

In ogni modo la grande ubriacatura è passata. Al posto del collettivo torna la famiglia, al posto delle urla e del silenzio un minimo di dialogo in casa. Senza troppe illusioni, perché lo scontro fra le generazioni è eterno; ma senza più le totali chiusure di un tempo.

Perché questo? Uno scrittore veneto, Ferdinando Camon, ha dato una spiegazione che va meditata: «E' uscita di casa una generazione di giovani, e in casa ne è cresciuta un'altra. La generazione che è uscita non ha fatto da ponte con la generazione che cresce ora: questa ha ricevuto soltanto dalla famiglia. E', per così dire, una generazione "fatta in casa", in senso letterale. L'altra non le ha lasciato nulla: non un insegnamento, non un modello, neanche un giornale».

C'è parecchio di vero in questa analisi, così come in ciò che ne consegue: si calcola ad esempio che quest'anno uscirà dalle scuole, con la maturità, l'ultima ondata di giovani coinvolti in un certo modo di fare politica. Dall'anno prossimo la scuola sarà interamente abitata da una generazione nuova: anche con un ricambio, osserva Camon, di linguaggio, di stile nei volantini e nelle assemblee; un ricambio che avrà nel nostro costume conseguenze difficili da calcolare.

E' così, tutto continua a muoversi. Con un punto fermo, tuttavia: la famiglia ha resistito, persino come sede «politica».

Franco Parisi

UN GRAZIE A RASERO

Nel quadro degli avvicendamenti delle funzioni di responsabilità e di lavoro che di tempo in tempo determinano rotazioni nei vari livelli della vita associativa dell'A.N.A., dopo ben nove anni complessivi di appassionata attività, il generale Aldo Rasero a sua richiesta lascia - da questo numero - la direzione de «L'Alpino».

Al generale Rasero, che continuerà a svolgere quelle molteplici funzioni che da oltre trent'anni ha esplicato nell'ambito della stampa alpina, conseguendo la più vasta e affettuosa stima nell'ambiente alpino, la presidenza e il consiglio direttivo nazionale esprimono il ringraziamento più fervido per l'opera fino ad oggi svolta, unito alla certezza di una ulteriore sempre proficua collaborazione.

A succedere al generale Rasero il consiglio direttivo nazionale ha nominato direttore responsabile «pro tempore» del mensile «L'Alpino» il dottor Mario Bazzi.

Al dottor Mario Bazzi, di Cassano d'Adda, già direttore del periodico alpino «Veci e Bocca», già componente del comitato di direzione de «L'Alpino», e largamente conosciuto anche come figlio di uno dei più prestigiosi soci fondatori dell'A.N.A., col nostro augurio di buon lavoro va il ringraziamento per aver accettato di assumere con spirito veramente alpino il particolarmente oneroso incarico.

Vittorio Trentini

SALUTO DEL NUOVO DIRETTORE

Poche parole di saluto agli alpini, agli amici degli alpini e a tutti i lettori del nostro giornale da chi è stato appena chiamato ad assolvere l'impegnativo, anche se prestigioso, incarico di direttore de «L'Alpino».

Si tratta, il mio, di un compito che farebbe tremare le vene e i polsi a tutti i soci, come lo fa a me, compito che io voglio però affrontare con animo sereno nell'interesse superiore dell'A.N.A. che, attraverso il suo organo di stampa, specchio della sua spiritualità, vuole che ogni socio capisca la politica associativa e conosca dell'Associazione il cammino ed il progresso.

E' un giornale il nostro che, realizzato da un esiguo numero di addetti ai lavori che sanno interpretare e anche anticipare le istanze degli associati, deve essere nel contempo il mezzo di una tempestiva informazione e il mezzo di una ponderata formazione della pubblica opinione alpina. Soprattutto questo aspetto creativo mi sforzerò di far mettere in risalto attraverso la fattiva ed indispensabile collaborazione dei comitati di direzione e di redazione e mediante il più stretto collegamento fra coloro cui compete la stesura del giornale e il C.D.N.

Ho ben presente l'enorme importanza che l'A.N.A. (la sua è una benefica influenza) rappresenta nel contesto nazionale, importanza che conseguentemente assume il suo giornale che va perciò condotto collegialmente da alpini che amino la penna e la loro Associazione che deve essere, in questi tragici momenti, considerata patria nella Patria.

Dopo sofferte perplessità, mi sono lasciato convincere a guidare la cordata de «L'Alpino» proprio per non venir meno all'insegnamento che mi hanno dato le fiamme verdi e per il bene che io voglio all'A.N.A. che ho cominciato a conoscere, ad apprezzare e ad amare sin dall'infanzia attraverso la dedizione ed il trasporto che per lei aveva mio padre, socio fondatore e di lei fra i primi dirigenti. So che il continuare l'opera di coloro che molto degnamente mi hanno preceduto è un'impresa ardua, è una scalata difficile; desidero però che la compagine associativa sappia che il mio comportamento nell'espletare le funzioni direttive alle quali sono stato preposto sarà solamente ispirato a quell'amore al quale ho fatto cenno, a quel buon senso che sempre ha presieduto alla vita di ogni alpino e a quei sentimenti di dignità e lealtà che devono caratterizzare ogni cittadino che accetta di porsi al servizio di una comunità facente per di più viva parte dell'ampia comunità nazionale.

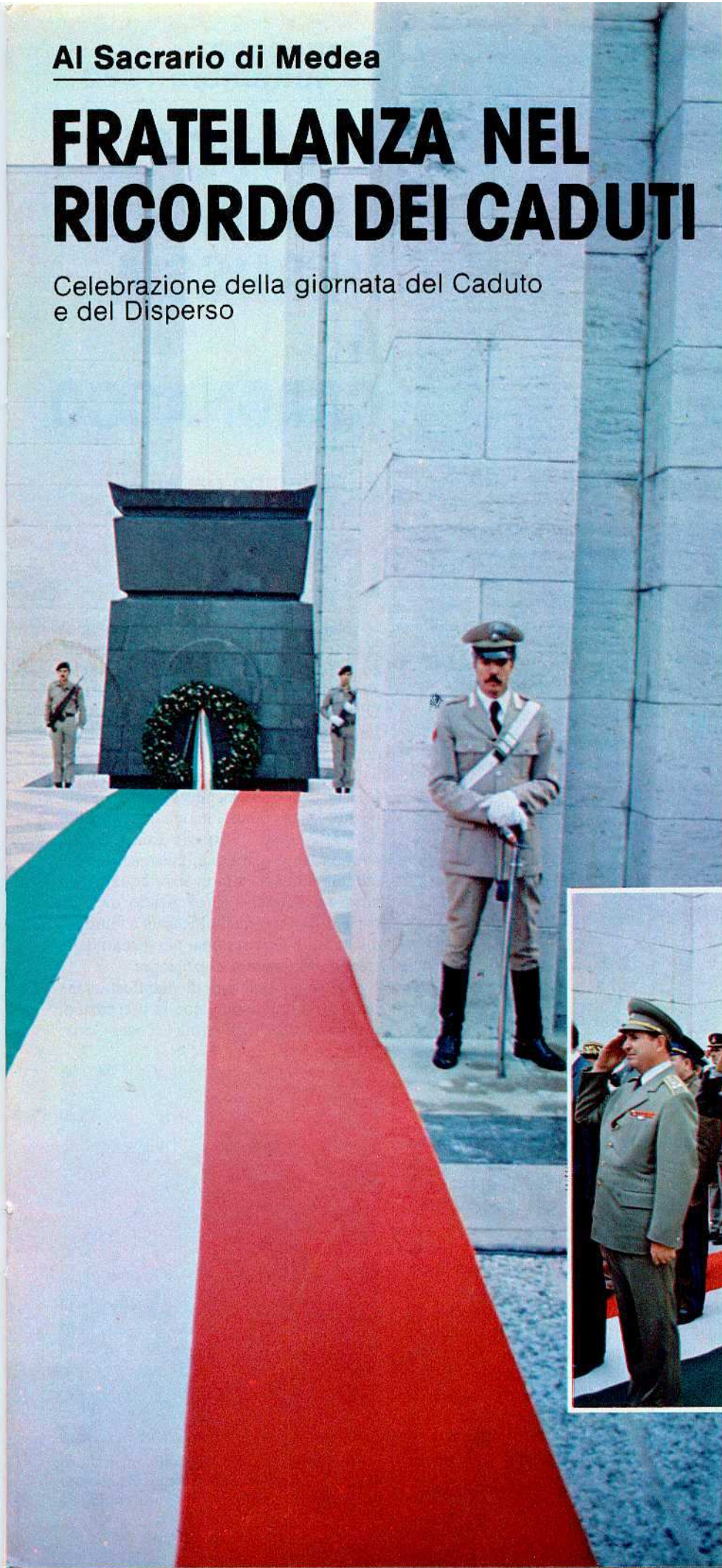
Mario Bazzi



Al Sacrario di Medea

FRATELLANZA NEL RICORDO DEI CADUTI

Celebrazione della giornata del Caduto
e del Disperso



Il 19 settembre, sul Colle di Medea presso Gorizia, è stata celebrata la «Giornata Nazionale del Disperso in guerra».

In un'Italia come quella in cui viviamo oggi, nella quale, per la volontà di molti e per l'ignavia e lo scoramento di troppi, lamentiamo il sistematico soffocamento di ogni valore spirituale, è necessario sottolineare tutto ciò che invece viene fatto per mantenere viva la sostanza umana delle nostre esistenze.

A fronte di tante sconsiderate manifestazioni di piazza e di tante pressioni psicologiche negative che con martellante costanza ci vengono propinate da interessati mezzi di informazione, con altrettanta costanza in Italia vengono attuate nobilissime iniziative che riuniscono e sensibilizzano interi settori di popolazione, dando luogo a manifestazioni imponenti e di grande rilievo e significato.

Una fra queste è appunto la «Giornata del Disperso» che anche quest'anno è stata celebrata in tutta Italia per iniziativa dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra, d'intesa col ministero della Difesa, giornata che ha avuto la sua più solenne espressione in Medea davanti alla monumentale Ara Pacis, innalzata presso il cimitero che custodisce i resti di Caduti della prima guerra mondiale.

Già alla mattina, nel Tempio di Carnagacco presso Udine, per iniziativa dell'Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia, la stessa giornata ha trovato alta celebrazione con la presenza di alcune migliaia di ex combattenti. Al pomeriggio,

(segue a pag. 8)



Alcuni fra gli addetti militari presenti
alla cerimonia

FRATELLANZA NEL RICORDO DEI CADUTI

(segue da pag. 7)

a Medea, la manifestazione è stata impostata con l'intento di concentrare in un punto e in un'ora provenienze di molte nazionalità, riunite per affermare una risoluta e comune volontà di pace. Infatti, dinanzi all'Ara Pacis si sono riuniti un battaglione «interforze» composto da giovani militari in armi provenienti da tutti gli eserciti della N.A.T.O., e gli addetti militari delle ambasciate presenti in Roma, vale a dire di tutti i paesi che combatterono in Europa, su opposti fronti, la seconda guerra mondiale. Questo accostamento di uomini dice chiaramente da solo l'intenzionalità sovranazionale della manifesta-



Il ministro della Difesa on. Lelio Lagorio



Il reparto interforze inquadrato

zione, tesa ad affermare lo sforzo di contribuire a rafforzare, sul piano concreto dei fatti, la volontà di pace. Questo il concetto fondamentale espresso negli interventi del sindaco di Medea, del presidente dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi, e ribadito autorevolmente dallo stesso ministro della Difesa onorevole Lagorio.

Nella allocuzione ufficiale, cui era stato demandato, Giulio Bedeschi infine ha puntualizzato il significato della vicinanza del cimitero di Caduti della prima guerra mondiale e della accolta di uomini vivi, portanti armi e divise delle rispettive patrie; ed ha affermato il concetto della necessaria e sempre più vasta responsabilizzazione sia dei politici come dei com-

ponenti le masse di ogni nazione, affinché un maggior grado di cultura e di civiltà innalzi una sempre più alta diga di volontà umana che preservi da qualunque possibile dilagare della guerra.

L'accensione della «Lampada della speranza», il lancio di fiori sull'Ara Pacis eseguito da elicotteri e il sorvolo di aviogetti, l'esecuzione di brani di musica classica da parte della banda dell'arma dei carabinieri e di inni cantati dal coro alpino di Medea hanno integrato il senso di questa manifestazione, della quale, fra una miriade di bandiere, sono state protagoniste attive, con la loro significativa presenza, alcune decine di migliaia di italiani.

G.B.

Cargnacco,
19 settembre 1982

RICORDATI I CADUTI IN RUSSIA A CARGNACCO

Più il tempo passa
più vivo è il ricordo

Nella mattinata della terza domenica di settembre, come ogni anno a Cargnacco, presso Udine, si è svolto il rito religioso e patriottico nel ricordo dei Caduti e Dispersi sul fronte russo. Non tutti in Italia sanno che, già nei primi anni del dopoguerra, gli alpini friulani e appassionati esponenti dei familiari di Caduti in Russia, con grandissimo sacrificio e impegno, legati alla dedizione del cappellano degli alpini di Russia don Caneva, hanno reso possibile la realizzazione del monumentale Tempio verso il quale ogni anno si radunano, provenendo da ogni parte d'Italia, reduci di Russia e familiari di Caduti e Dispersi mai più tornati dalle steppe e dai campi di prigionia.

Di anno in anno la manifestazione risulta più imponente, con la presenza di sopravvissuti d'ogni Arma e d'ogni Corpo



Il gen. medico Enrico Reginato, med. d'oro al V.M. per il suo comportamento di italianità in 12 anni di prigionia sul fronte russo



Da destra: la medaglia d'oro don Enelio Franzoni, l'arcivescovo castrense Gaetano Bonicelli, la medaglia d'oro don Giovanni Brevi.

che sempre in maggior numero si ritrovano e gremiscono il grande piazzale antistante al Tempio, contornato dai cippi marmorei che portano scolpiti i nomi di tutte le grandi unità militari che costituiscono il C.S.I.R. e l'A.R.M.I.R. A piede di ognuno dei dodici cippi, ad apertura della cerimonia è stata deposta una corona di alloro, in presenza di bandiere di guerra di reparti che appartennero all'A.R.M.I.R. Particolarmente numerosa la schiera di alti ufficiali del nostro esercito preposti ai più elevati e delicati comandi che, affiancandosi in questa circostanza alle molte migliaia di reduci, hanno voluto dare evidente testimonianza di una continuità di tradizioni e di valorizzazione di memorie, senza le quali non è possibile dare compiutezza e dignità alla storia italiana di questo nostro secolo: la storia di ogni popolo è fatta di varie componenti, nessuna delle quali può essere esclusa per interessi di parte, pena l'insulto alla verità e l'offuscamento della dignità dell'intero nostro popolo.

Proprio nell'intero spirito di questi legami, il primo saluto ai presenti è stato dato dal presidente della sezione friulana dell'Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia, generale Manlio Francesconi. E' seguito il discorso ufficiale, per l'Associazione Nazionale Alpini, tenuto dall'avvocato Giuseppe Prisco, il quale ha ricordato la partenza per il fronte russo

avvenuta quaranta anni fa «per fare il nostro dovere, che era, purtroppo, quello di andare a combattere altri uomini. Noi il nostro dovere l'abbiamo fatto e le popolazioni hanno riconosciuto la bontà del soldato italiano verso i civili». A conclusione del suo conciso discorso, Prisco ha auspicato sempre più fervidi contatti a livello dei governi, affinché sia realizzata l'aspirazione di innumerevoli famiglie italiane: nella tomba ancora vuota che sta nella cripta del Tempio di Cargnacco, giunga al fine una salma di Caduto italiano reperito in terra russa.

E' stata poi concelebrata la S. Messa da parte dell'ordinario militare, arcivescovo Gaetano Bonicelli, delle medaglie d'oro don Brevi e don Franzoni e di don Caneva. Monsignor Bonicelli nell'omelia ha rilevato che «i ventenni partirono per la Russia seguendo la logica del servizio e del dovere, di cui il Vangelo ci parla» ed ha anch'egli sottolineato l'attesa sempre crescente di quel gesto pacificatore, che consenta il ritorno di una Salma italiana da quello che è stato il fronte russo. A conclusione del rito, autorità e reduci sono scesi nella cripta nel Tempio per quanta era la sua capienza e, in rappresentanza di tutti gli italiani memori, hanno coperto di corone e di fiori quella tomba

ancora aperta e ancora vuota.

Al di là e al di sopra del resoconto di cronaca di una giornata e di un raduno, rimane pertanto una sostanza di fatti e di moti dello spirito che anticipano anno per anno una speranza e una attesa di un migliore avvenire, in cui la pace si consolidi fra gli uomini non mediante le usuali vociferazioni, ma con una più cosciente volontà che operi negli spiriti e nelle azioni di tutti i giorni. Questo è l'intento che anima gli alpini e tutti i reduci di guerra.



Il Tempio nazionale di Cargnacco



Assegnato il premio «Fedeltà alla montagna»

LA DEDIZIONE DI TUTTA UNA VITA

di Fiorenzo Cravetto

Premiato Giuseppe Macagno: montanaro, contadino, imprenditore

«Chi non semina, non raccoglie». Forte di questa massima, che per lui è certezza scritta nel granito, l'alpino di Peveragno (Cuneo) Giuseppe Macagno, classe 1917, ha avuto la bella sorpresa di vedersi assegnare il premio «Fedeltà alla montagna», messo in palio per il secondo anno consecutivo dall'A.N.A.

Nel 1981 il premio aveva imboccato la strada del Veneto, terra generosa dalle grandi tradizioni alpine. Era toccato allora all'Associazione Allevatori di Livinalongo, piccolo centro a 60 chilometri da Belluno. Anche questa volta l'ambito riconoscimento, com'è giusto che sia, lascia alle spalle pianure e città e va a fermarsi ai piedi delle grandi montagne, in un villaggio che ha visto l'uomo lottare nei secoli, giorno dopo giorno, per fermare l'avanzata della foresta. E' qui, in frazione Pradeboni di Peveragno, a 1000 metri sul mare, che Giuseppe Macagno ha costruito e perfezionato, in quasi sessant'anni di fatiche e sacrifici, il suo capolavoro.

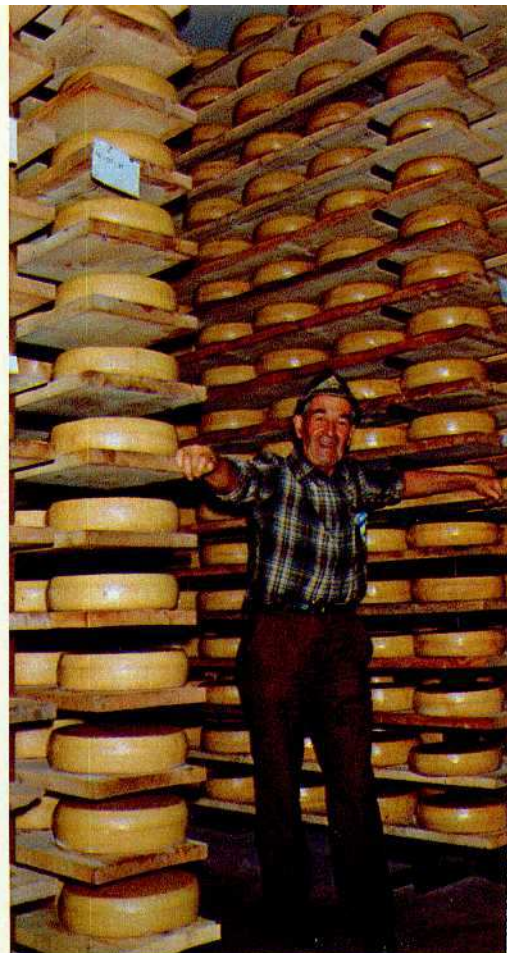
Era uno dei nove figli di Bartolomeo Macagno e di Francesca Bruno, che la gente del posto chiamava quelli «d'la Galina», perché abitavano a Tetto Gallina, alle pendici della Bisalta. Ora i genitori non ci sono più; dei nove fratelli sei sono mancati prematuramente e due vivono in Francia. Lassù a Pradeboni è rimasto lui solo, Giuseppe detto Pino. Ma ha saputo farsi una famiglia che gli è rimasta come incollata addosso (oltre alla moglie, Caterina Grosso di 52 anni, vivono in casa i due figli Livio e Gabriele, e la figlia Enrica, che è sposata a Peveragno, ma quasi tutti i giorni sale per dare una mano nei campi).

Il capolavoro cui accennavamo prima è questa straordinaria capacità di Macagno uomo, contadino, imprenditore e amministratore nell'essere riuscito a mantenere fede ai suoi ideali di montanaro. Di più, ha fatto crescere intorno a sé il coraggio, l'entusiasmo, la voglia di fare. Se a Pradeboni sono ancora in cento, una

grossa fetta di merito va ascritta a lui, che è stato fra i primi nelle valli cuneesi a credere nella coltivazione dei piccoli frutti (oggi le fragole, i lamponi, il ribes e il mirtillo sono fra le ricchezze massime di questa terra). E' stato anche tra i più tenaci assertori dell'esperienza cooperativa. Ha messo in piedi con pochi altri agricoltori lungimiranti il consorzio dei produttori di fragole, ed è poi passato a costituire il caseificio «Valle Iosina» che, partito con 29 soci nell'aprile del 1966, conta oggi 665 iscritti in sedici Comuni.

Il presidente dell'A.N.A., avv. Vittorio Trentini, giunto a Peveragno per la consegna del premio, si è sentito dire da tutti che migliore scelta non poteva essere fatta. L'unico a starsene in disparte, quasi timoroso di apparire troppo, era lui, il premiato. Lo hanno portato sul palco i suoi amici di Pradeboni e un gruppo di «veci e bocia» dell'A.N.A. di Peveragno con in testa il capogruppo Luciano Civalleri.

(segue a pag. 12)



Il simbolico passaggio del Trofeo dal vincitore del 1981 Toni Dorigo a Giuseppe Macagno



LA MOTIVAZIONE DEL PREMIO

Montanaro per nascita e per elezione, agricoltore ed imprenditore, cooperatore e pubblico amministratore, con la laboriosità, la tenacia e la dedizione di tutta una vita, non solo ha recuperato alla loro naturale ed arricchita produttività vaste aree di montagna già condannate al degrado ed all'abbandono, ma con la forza dell'esempio e del risultato ha costituito e potenziato un dinamico centro di lavoro e di ricchezza che ha attratto prima i suoi figli e familiari e poi numerosi altri suoi compaesani, recuperandoli alla moderna imprenditorialità agricola montana ed al razionale ed intelligente sfruttamento produttivo delle risorse e vocazioni naturali ambientali, nell'amore per la propria terra montana e per l'interesse dei singoli e della collettività.

I PREMI

- Targa ricordo al premiato
 - Trofeo itinerante al gruppo
 - Premio in danaro di L. 3.000.000 offerti dall'A.N.A. e L. 3.000.000 offerti dalla ditta SAMAS di Chiuro (So)
- Macagno ha devoluto L. 2.000.000 del premio al proprio gruppo.

LA COMMISSIONE

Lino Chies, Aldo Innocente, Alessandro Merlini, Gino Morani, Corrado Perona.

LA DEDIZIONE DI TUTTA UNA VITA

(segue da pag. 10)

Pino Macagno era commosso, ma lo ha nascosto bene, testa alta sotto il cappello alpino, le mani incrociate sul petto dove campeggiavano le medaglie delle campagne di guerra e i ricordi di cento raduni. Era stato il vice presidente nazionale dell'Associazione Federico Beltrami, che è un cuneese purosangue, a portargli in anteprima la notizia del premio. «Questa volta tocca a te, forza Pino che ce l'hai fatta». L'anno scorso, infatti, Macagno era già fra i segnalati alla Commissione nazionale del premio. L'avevano spuntata infine i bravi allevatori di Livinallongo e per il contadino di Peveragno non era stata certo una tragedia. «Quelli là - ha detto ai cronisti che lo intervistavano - li conosco bene. Hanno la testa dura i veneti, ne ho avuti insieme tanti in Grecia, durante la guerra. Noi piemontesi e cuneesi in particolare gli assomigliamo un po': siamo gente che sa far festa e cantare, ma

CUNEO E GLI ALPINI

Cuneo e gli alpini, il binomio dura nel tempo. E' la geografia a favorire questo legame strettissimo tra la gente della «provincia Granda» e le penne nere. Dal capoluogo si aprono una dozzina di valli che, correndo lungo il letto di torrenti e fiumi ricchi di trote, portano alle vette delle Alpi Marittime e Cozie (le cime più celebrate sono l'Argentera e il Monviso). Cuneo è anche la provincia che vanta il record dei Comuni: sono 250, la metà dei quali sotto i mille abitanti. Grazie a questa capillare diffusione di centri amministrativi, il rapporto tra cittadino e Stato è sentito da queste parti con partecipazione sincera. Non è un caso d'altronde, che il grande statista Giovanni Giolitti sia nato qui, a Mondovì, e abbia poi scelto per collegio elettorale la valle Maira di Dronero. Lo stesso conte di Cavour, appena gli affari politici gli lasciavano qualche giorno libero, si rifugiava a Grinzane, il paesino delle Langhe albesi di cui fu sindaco per oltre un decennio.

A conferma di quanto è stato sopra detto, basterà pensare alla sezione di Cuneo che è stata costituita nel lontano 1923 e che ora, sotto la guida di Angelo Brero, è forte di 92 gruppi e 8.708 soci. E' una sezione quella della «provincia Granda» che quando si muove, quando organizza qualche manifestazione lo fa sapendo di coinvolgere l'intera popolazione.

Si può dire, quindi, che a Cuneo gli alpini sono proprio di casa.

quando si tratta di lavoro niente può fermarci».

La cerimonia della premiazione è stata una festa per tutta Peveragno. Sono convenute in paese centinaia di penne nere, l'allegria del raduno si è propagata nelle case e nelle strade. Il presidente dell'Amministrazione provinciale di Cuneo, dottor Falco, ha vissuto la giornata

minuto per minuto e alla fine ha voluto ringraziare il sindaco Luigi Massa per le belle ore trascorse. In precedenza era stato lo stesso primo cittadino di Peveragno a tratteggiare con poche, efficaci pennellate, l'opera di Pino Macagno. «Ho avuto il piacere di lavorare insieme a lui per tanti anni, e tuttora so che quando c'è bisogno, Macagno è il primo a rispondere:

Da sinistra: A. Innocente, G. Macagno, A. Pezzeri, capogruppo di Livinallongo, arch. E. Cervi autore del Trofeo, L. Civalieri capogruppo di Peveragno, L. Chies, G. Morani, T. Dorigo



presente. Forse - ha aggiunto il sindaco - Peveragno non sarebbe diventato il paese delle fragole, come scrivono oggi i giornali, se non avessimo avuto la fortuna di uno come lui. E sono anche pienamente convinto che l'associazionismo, la cooperazione fra agricoltori, senza un Macagno avrebbero stentato a decollare nel nostro paese».

La vigilia della festa, sabato 18 settembre, siamo saliti in comitiva a visitare l'azienda agricola del premiato. Con l'avvocato Trentini, i vice presidente Beltrami e Innocente, oltre ad alcuni componenti della commissione, abbiamo passato in rassegna campi e boschi, belli in ordine come i bambini il primo giorno di scuola. Settanta giornate piemontesi (poco più di 26 ettari) equamente suddivise tra fragole, altre coltivazioni a piccoli frutti, boschi di castagno e noci, prati adibiti a foraggiare, e boscaglie per far legna.

Con il padre, c'erano i figli Livio e Gabriele, rispettivamente di 32 e 30 anni. Di Livio, papà Macagno ha voluto richiamare la storia del nome. «La notte del 27 marzo 1942 io ero sul bastimento Galilea, che ci portava in Italia dalla Grecia. Fummo colpiti da un siluro. Noi contadini non sappiamo nuotare: stavo per morire in quell'inferno quando mi sono sentito afferrare per un braccio e tirare su una zattera improvvisata. Era il mio tenente, Livio Zanelli, un bolognese. Devo la vita a lui, che è poi andato a morire in Russia. Ho voluto ricordarlo dando al mio primo figlio il suo nome». Del secondo figlio Gabriele, papà Macagno dice invece che è una «bella testa». «Andava matto per la carriera militare, era riuscito a diventare ufficiale degli



In alto: un momento colorito dei festeggiamenti

In basso: il Presidente Trentini e il Presidente Brero guidano la visita al caseificio Valle Iosina

L'OPINIONE DEL PRESIDENTE DELLA COMUNITA' MONTANA

Peveragno è uno dei centri più importanti delle vallate che fanno corona a Cuneo. Nel 1958 contava 5300 abitanti, scesi a poco più di quattromila negli anni della fuga verso le fabbriche (nella fattispecie la Michelin e la Fiat). L'ultimo censimento ha fatto registrare un'incoraggiante inversione di tendenza: all'anagrafe comunale sono oggi incasellati i nomi di 4900 residenti.

Il paese è compreso nella Comunità Montana delle valli Gesso, Vermentina e Pesio, presieduta dal geometra Ugo Boccacci, libero professionista in Peveragno. Per Boccacci, le «emergenze» che questa terra deve fronteggiare sono tre: il turismo, l'attività industriale delle cave estrattive e l'agricoltura montana.

«Sul fronte del turismo - dice Boccacci - abbiamo il grande polo di Limone Piemonte intorno al quale dobbiamo creare una serie di stazioni invernali ed estive diversificate, in grado di soddisfare la domanda di un mercato sempre più esigente. In tema di cave, occorre conciliare le necessità degli industriali (i nomi più noti sono legati alla Presa e all'Italcementi, n.d.r.) con l'esigenza di tutela dell'ambiente. Infine - annota Boccacci - il problema dell'agricoltura. Le fragole, i piccoli frutti in generale, hanno rappresentato qualcosa di molto importante, se è vero com'è vero che oggi una giornata piemontese di fragole (3810 metri quadri) garantisce un reddito di 7-8 milioni. Ma non possiamo dimenticare la zootecnia, che soffre per la mancanza di acqua. Comunque - conclude il presidente della Comunità Montana - la volontà di fare c'è: speriamo ora che la Regione e il governo nazionale riaprano i rubinetti dei finanziamenti alla montagna».

alpini in val Venosta. Ma un bel giorno ha mollato l'uniforme ed è tornato con me a Pradeboni».

Nella giornata delle visite, un capitolo importante ha riguardato la tappa al caseificio valle Iosina. Il presidente della cooperativa Domenico Mauro e il direttore Oreste Bertola hanno illustrato il processo di trasformazione del latte (ogni giorno vengono lavorati 230-240 quintali). Il cavallo di battaglia sul fronte della produzione è il formaggio Bra, che di recente ha avuto la denominazione di origine controllata. Macagno, che continua a portare ogni giorno i suoi bidoni colmi di latte profumato di montagna, ascoltava e confermava scuotendo la testa in segno di assenso. Più o meno come avrebbe fatto di lì a poche ore, sul palco della premiazione. Ma a festa finita, allorché il sole si è abbassato dietro le Alpi, ecco venir fuori il Pino Macagno del dovere innanzitutto.

«Signori, vi ringrazio di cuore per tutto, ma ora devo proprio scappare. Che volete: alle mie mucche non posso raccontare storie, quando si mettono a scuotere la catena perché è l'ora di mangiare...».

La SAMAS è fornitrice
ufficiale di:

- POOL ITALIA
- POOL GIAPPONE
- POOL
CECOSLOVACCHIA
- ASSOCIAZIONE
MAESTRI SCI ITALIANI
- ASSOCIAZIONE
GUIDE ALPINE
ITALIANE



Meno gente c'è

Samas produce capi di abbigliamento per lo sci, per l'alpinismo, per il tennis.



in giro, piú Samas si incontrano.

per il jogging, per il trekking, per la roccia, per il ghiaccio, per la neve, per il vento, per la pioggia, per il sole, per il freddo, per il caldo, per lo sport e l'avventura.





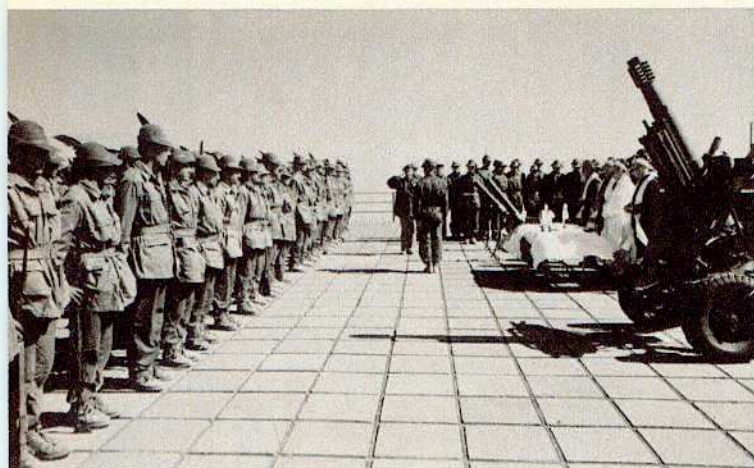
Sotto la naja

«SALUZZO» E «PINEROLO» SULL'ETNA

Partiti circa 800 alpini, oltre un centinaio di mezzi di vario tipo e 78 muli che il gruppo «Pinerolo» ha portato con se per il trasporto a soma di una batteria

Con l'ascensione alpinistica al monte Etna, si sono praticamente concluse le escursioni estive degli alpini del battaglione «Saluzzo» e del gruppo artiglieria da montagna «Pinerolo», entrambi reparti della brigata alpina «Taurinense» che quest'anno sono stati chiamati a svolgere la loro attività sui monti della Sicilia.

A coordinare l'attività dei reparti erano il colonnello Ezio Sterpone, comandante della brigata «Taurinense» e il tenente colonnello Giovanni De Marco, ambedue di stanza al nucleo comando brigata a Barcellona Pozzo di Gotto. Una menzione particolare merita l'attività promozionale e culturale della fanfara e del coro della brigata alpina «Taurinense»





Sopra: la presentazione dei reparti sulla vetta

Nelle foto in basso: i reparti schierati durante la S. Messa all'osservatorio Etneo e il movimento delle truppe lungo il tracciato lavico

che hanno promosso una serie di manifestazioni concertistiche nei principali centri dell'Aspromonte e della Sicilia nord-occidentale. Di particolare significato la cerimonia svoltasi domenica 4 luglio a Linguaglossa dove, alla presenza del comandante delle truppe alpine, generale di corpo d'armata Luigi Poli, è stato inaugurato un gruppo dell'Associazione Nazionale Alpini.

Qui di seguito riportiamo una serie di fotografie che ci sono giunte dalla Sicilia per documentare ed illustrare alcune escursioni compiute dai nostri ragazzi.

UN INVITO ALLA MONTAGNA

Una breve notizia sul «Gazzettino»: il Cai di Belluno e il comando della brigata alpina «Cadore», insieme, hanno dato vita ad una bella iniziativa.

Dal 16 al 25 agosto un gruppo di ragazzi - circa una trentina - hanno potuto assaporare la vita in montagna con il supporto logistico degli alpini. E' questo uno dei primi esempi di collaborazione fra il Cai e i reparti militari ed è significativo che l'iniziativa sia stata presa proprio dagli alpini per contribuire, ancora una volta, a promuovere anche nei ragazzi quell'amore per la montagna e quel piacere di stare insieme che sono peculiari del nostro corpo.

Alla caserma «Fantuzzi» si è svolta la cerimonia conclusiva di questo singolare gemellaggio; presenti fra gli altri, il sindaco di Belluno, Mario Neri e il capo di Stato Maggiore colonnello Giovanni Lamona.

ESCURSIONI ESTIVE DEL GRUPPO «AOSTA»

Estate: tempo di vacanze, ma per i nostri ragazzi chiamati alle armi anche e soprattutto tempo di esercitazioni. Riportiamo qui di seguito alcune splendide fotografie che illustrano le recenti escursioni di alcune batterie del gruppo «Aosta» della brigata «Taurinense».

Lo sfondo è dato dai monti di casa nostra, il cielo è azzurro, limpido, un'idea-

le cornice per una serie di attività che hanno nelle armi e nella disciplina militare soltanto un pretesto e nella salute del corpo il necessario scopo.

Sopra: la 4ª batteria schierata sulla vetta del Marguareis

Sotto: la 6ª batteria in marcia verso le grange dell'Autaret - Alpi Cozie



COMUNE DI
MERANO



4° CORPO D'ARMATA ALPINO



PROVINCIA AUTONOMA
DI BOLZANO



CONVEGNO NAZIONALE SULLA SICUREZZA IN MONTAGNA

Il pensiero dei generali Cappuzzo e Poli

Gli alpini al servizio
della Nazione e in aiuto del
loro ambiente naturale:
la montagna

Il centro termale di Merano, dove si è tenuto fra il 15 ed il 17 settembre il convegno nazionale sulla sicurezza in montagna, sorge in mezzo ad alberi e siepi, uno sfondo verde con macchie di ogni colore. Dietro il Passirio la città piena di turisti e di movimento, una specie di Riviera per i tedeschi e gli inglesi

sbarcati dalle auto o dai charter. Qui la montagna è pacifica e accogliente, nessuno ne intravede i pericoli. Ma appena si sale il rischio c'è, come sa chiunque viva nelle valli alpine. Rischio per tanti ospiti inesperti che si inerpicano magari in quota vestiti di magliette e scarpe da tennis: non si contano le volte in cui i corpi di soccorso sono dovuti intervenire per salvare degli imprudenti. E rischi anche per chi inesperto non è. Una valanga può sorprendere chiunque; l'isolamento, le avversità atmosferiche ritardano e talvolta impediscono un aiuto esterno. Problema dunque umano, ambientale, scientifico, economico. Tutti temi che nel convegno di Merano sono stati affrontati in una serie di relazioni ed in interventi liberi conclusi dal ministro della Difesa, Lagorio.

Non deve stupire che a promuovere ed organizzare questa manifestazione di difesa civile sia stato un organismo militare, il 4° corpo d'armata alpino il cui comandante, il generale Luigi Poli, ha presieduto i tre giorni di lavori. E' stato Poli a porre un duplice problema: come e fino a qual punto riescano a collaborare l'istituzione militare da un lato, le diramazioni statali, regionali, provinciali, associative dall'altro; e come questi enti, nel proprio ambito, siano effettivamente organizzati per garantire in montagna le necessarie condizioni di sicurezza. Non è un segreto che in Italia, specie di fronte a calamità improv-

(segue a pag. 20)





La dilettevole arte del Mangiare & del Bere. In otto libri.

Otto consulenti al servizio della vostra fantasia culinaria.
Otto libri che formano una vera e propria
"biblioteca del buongustaio".

Una biblioteca da tenere
in cucina.
Accanto ai fornelli.

Grande enciclopedia pratica della cucina

Oltre 6.000 illustrazioni a colori,
formato 21,6x28 cm., 528 pagg.,
Lire 35.000

Enciclopedia dei vini del mondo

a cura di Lamberto Paronetto
700 illustrazioni a colori e 50 in nero,
formato 21,5x28,7 cm., 576 pagg.,
Lire 45.000

Cucinone

Ricettario gastronomico
internazionale Mondadori
88 illustrazioni a colori e 193 in nero,
formato 16,4x24,3 cm., 704 pagg.,
Lire 32.000

Guida ai vini d'Italia

50 illustrazioni e 200 cartine a colori,
320 pagg. Edizione cartonata.
Lire 12.000

Guida ai vini di Spagna

80 illustrazioni e 30 cartine a colori,
256 pagg. Edizione cartonata.
Lire 14.000

Guida ai vini di Francia

50 illustrazioni e 200 cartine a colori,
320 pagg. Edizione cartonata.
Lire 12.000

Guida alla cucina alla spagnola

300 illustrazioni a colori, 192 pagg.
Edizione cartonata.
Lire 12.000

Guida alla cucina all'italiana

233 illustrazioni a colori, 256 pagg.
Edizione cartonata.
Lire 12.000

Libri illustrati Mondadori

PAROLA IMMAGINE COLORE

CONVEGNO NAZIONALE SULLA SICUREZZA IN MONTAGNA

(segue da pag. 18)

vise, le autorità civili debbano spesso affidarsi all'iniziativa delle forze armate, più duttili ed attrezzate ai fini del pronto intervento. E' una situazione che, anche al di là di eventi clamorosi, si vive quotidianamente in montagna, dove la presenza degli alpini è una tutela costante.

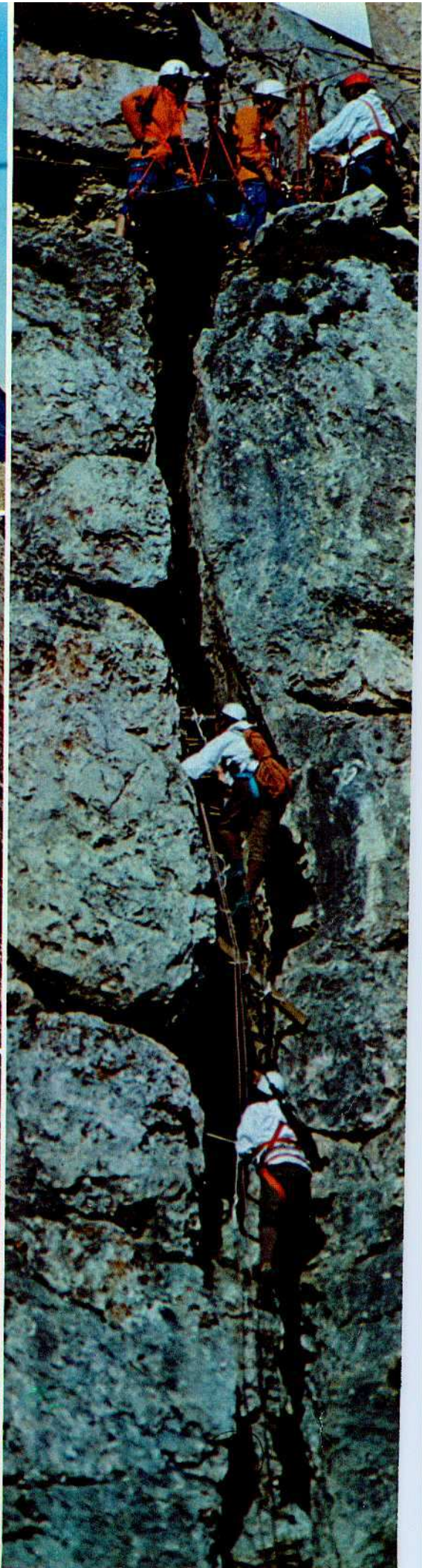
Ha toccato indirettamente questo tema all'inizio del dibattito, il generale Cappuzzo, capo di Stato Maggiore dell'esercito. Oltre a soffermarsi sulla funzione istituzionale delle forze armate e sui loro compiti nella società civile, Cappuzzo ha difeso energicamente un'immagine dell'esercito che, ultimamente, qualche sconsiderato intervento di stampa ha tentato di sminuire. *«Dovremo essere spietatamente sinceri: nel passato si è più frequentemente verificata la necessità di correre ai ripari per i disastri causati dall'imprevidenza di quanto non si sia operato per prevenirli. E se c'è stato in tutti slancio e generosità - continua Cappuzzo - non si può essere altrettanto soddisfatti per quanto riguarda la pianificazione ed il coordinamento, rivelatisi lacunosi e precari»*. Evidente il collegamento fra questi concetti e quelli avanzati dal generale Poli, che ha parlato appunto di «interazione» fra organismi militari e civili. E' un genere di discussione che continua da anni, fin qui senza molto frutto, sui giornali e in Parlamento. A Merano si è cercato di fare un passo avanti sul terreno dell'indispensabile collaborazione, mancando la quale l'imprevidenza continuerà a favorire disastri cui le forze armate dovranno tardivamente rimediare.

Quali siano stati gli intenti di Poli, nell'organizzazione del convegno, emerge dalla divisione dei compiti fra i relatori. Alcuni su problemi generali: il complesso dei pericoli in montagna, esposto dal prof. Filippo Guido Agostini; i rapporti fra urbanistica e calamità naturali, relatore il prof. Luciano Di Sopra; l'organizzazione

(segue a pag. 22)

Alcune fasi dell'esercitazione dimostrativa di soccorso in montagna al Passo Sella, con l'impiego degli elicotteri del 4° raggruppamento ALE «ALTAIR» al quale è stata conferita una medaglia d'argento al valore civile per l'attività di soccorso svolta in montagna





CONVEGNO NAZIONALE SULLA SICUREZZA IN MONTAGNA

(segue da pag. 20)

civile e quella militare in caso di gravi emergenze, relatori Pastorelli e Pasquali. Poi settori più specialistici: il prof. Claude Jaccard sulle valanghe, il prof. Piero Bassi sulla «medicalizzazione del soccorso», il generale Enno Donà sul corpo nazionale soccorso alpino, il tenente colonnello Sergio Borghi sull'assistenza meteorologica per la sicurezza in montagna, l'ing. Leonhard Köck sulla ricostituzione del manto erboso nelle zone di montagna, l'ing. Carlo Bertolotti sulla percorribilità montana quando urgono soccorsi, il generale Luigi

Cappelletti sugli interventi di soccorso per esigenze particolari e limitate.

Sono, come si vede, tutti capitoli di un unico discorso: la montagna che non è più quella dei dépliant pubblicitari, diffusi magari dalla speculazione immobiliare, ma la montagna che può diventare insidiosa e tragica, un ambiente dove il pericolo può sopravvenire ad ogni istante. In questo senso una rappresentazione dal vivo è stata data a Passo Sella con gli elicotteri: un perfetto intervento di soccorso alla presenza dei congressisti. Ma intervento è sinonimo di buona organizzazione; e il convegno ha mostrato quanto ci sia ancora da fare, specie nei rapporti fra i diversi ordini di autorità.

Un tipo di realtà comunque ha trovato la dovuta conferma: se c'è nel nostro paese chi non vuole o non sa fare il proprio dovere, è nelle forze armate che si continuano a trovare efficienza, quadratura,

dedizione, spirito di sacrificio, capacità di iniziativa. Nel paese i cittadini se ne rendono conto quando qualche terremoto od un'alluvione richiedono l'intervento dei soldati. In montagna, per il contatto fra gente e truppe alpine, è un fatto di ogni giorno.

Gino Valente

RELAZIONI

Prof. Filippo Guido Agostini - Docente universitario

«La montagna in generale, con particolare riferimento ai pericoli che essa presenta».

Prof. Luciano Di Sopra - Docente universitario

«Calamità naturali e urbanistica»

Prof. Claude F. Jaccard - Direttore Istituto Neve e Valanghe di Davos

«Le valanghe».

Dr. Piero Bassi - Comitato Internazionale Soccorso Alpino

«Effetti della montagna sul corpo umano e medicalizzazione del soccorso».

Ing. Elvena Pastorelli - Capo Dipartimento Naz. di Protezione Civile

«L'organizzazione civile in caso di gravi emergenze».

Gen. Licurgo Pasquali - Comandante brigata alp. «Taurinense»

«L'organizzazione militare in caso di gravi emergenze».

Prof. Enno Donà - Delegato Naz. del Corpo di Soccorso Alpino del C.A.I.

«Il Corpo Nazionale Soccorso Alpino».

Ten. Col. Sergio Borghi - Comandante del Centro Meteorologico di Milano

«Assistenza meteorologica per la sicurezza in montagna».

Dipl. Ing. Leonhard Köck - Direttore dell'Istituto provinciale di Innsbruck, per la coltivazione delle piante

«Ricostituzione del manto erboso nelle zone di montagna».

Dr. Ing. Carlo Bertolotti - Presidente C.I.V.I.

«La percorribilità montana in funzione dell'organizzazione di soccorso».

Gen. Luigi Cappelletti - Comandante della Scuola Militare Alpina

«Interventi di soccorso per esigenze particolari e limitate».



Dott. Ing. Carlo Bertolotti



Ing. Elvena Pastorelli



Gen. Licurgo Pasquali



Gen. Luigi Cappelletti

IL PRESIDENTE PERTINI TRA GLI ALPINI

Visita al centro di soggiorno del 4° Corpo d'Armata Alpino all'Alpe di Siusi

Lo scrissero tutti i giornali. Pertini non era davvero di buon umore quando, in una bella mattina di primo agosto, Spadolini piombò in Val Gardena da Roma per dirgli che si era aperta la crisi di Governo. Era naturalmente una preoccupazione politica, ed era anche la logica reazione di un uomo che ha faticato durante l'anno e, come tutti, avrebbe voluto godersi in santa pace un minimo di vacanza. Ma c'era anche qualcosa in più. Con la soluzione della crisi Pertini doveva per forza tornare a Roma, e lo faceva mal volentieri perchè doveva lasciare la montagna.

Il Presidente viene da una città di mare, Savona, ma in montagna ci sembra nato. Delle vallate alpine gli piace tutto, dai luoghi alla gente. Persino il suo modo di vestire in montagna è singolare.

Qui meglio si sfoga l'istinto da pittore del Presidente, che ama maglioni a più colori, calzoncini e pantaloni al ginocchio che gli danno l'aria di una guida alpina. Tanto è vero che molti turisti, non potendo imitarlo nella vita, hanno cominciato a copiarlo nel vestire.

Con la sua straordinaria capacità di contatto umano, Pertini ha saputo istituire un rapporto equilibrato anche con le folle di curiosi che sempre lo assillano. Il problema non riguarda la gente delle vallate, sempre piena di riserbo. Con i valligiani il Presidente si intrattiene con calore, uomo semplice verso altri uomini semplici. Sa che, quando vuole restare solo, lo lasciano solo. I turisti invece gli starebbero intorno dalla mattina alla sera, e Pertini ha un suo modo garbato e secco per porre un alt. Si lascia avvicinare, scambia saluti, firma autografi. Poi fa un breve cenno e se ne va. A quel cenno restano tutti immobili, come se avessero ricevuto un ordine. E' proprio vero che l'autorità autentica non ha bisogno di gesti vistosi.

Pochi hanno avuto quindi la sorte di accompagnare Pertini nelle sue passeggiate in quota. In alta montagna il Presidente è un uomo perfettamente sereno. Cammina con la vitalità di un ragazzo, conosce i sentieri come una guida. Se si ferma non è per riposarsi, ma per ammirare scorci di paesaggio che commenta spesso con chi gli è vicino. Pertini alpino onorario, si potrebbe dire. Nessuna meraviglia quindi se uno dei momenti più belli nel suo ultimo soggiorno in montagna è stato l'incontro con gli alpini al centro di



Il Presidente della Repubblica con il generale Luigi Poli

soggiorno del 4° corpo d'armata alpino all'Alpe di Siusi.

Secondo il consueto suo stile, l'incontro con gli alpini e le loro famiglie, soggiornanti presso il centro, si è svolto in maniera cordialmente informale e l'illustre ospite non ha rinunciato a cimentarsi in una partita a bocce, uno dei suoi svaghi preferiti, con l'amico-antagonista di sempre, il maggiore Maffei comandante del Centro Addestramento Alpi Carabinieri di Selva.

Il Presidente è stato accolto al suo arrivo al centro di Siusi da una folta rappresentativa del 4° corpo d'armata, con alla testa il generale Luigi Poli. Col comandante degli alpini il Presidente della Repubblica si è poi intrattenuto a lungo in cordiale colloquio.

Il Presidente ha poi visitato tutte le installazioni del Centro e si è intrattenuto coi numerosi bambini, figli dei quadri del 4° corpo d'armata che stanno trascorrendo a Siusi le loro vacanze.

PER GLI ABBONATI

A decorrere dal mese di
novembre prossimo venturo
l'abbonamento a
«L'Alpino»
sarà di L. 7.500.

GRATIS
se Lei vuole
**udire
meglio**
con niente
nelle orecchie

C'è un nuovo dispositivo ideale per chi NON È SORDO ma a volte desidera di poter udire più chiaramente. Nessuno però si accorgerà che Lei si serve di una correzione acustica perchè questa novità non ha **nessun** ricevitore nell'orecchio... **nessun** cordino... **nessun** filo... **niente** da nascondere.

- **Potrà udire di nuovo** chiaramente in pochi minuti.
- **Potrà capire** con raddoppiata facilità le conversazioni, la TV, la radio, perchè udrà con entrambe le orecchie.
- **Scopra che cosa è** il nuovo dispositivo... come funziona... quanto potrebbe fare per Lei e per la Sua felicità.

**Offerta Speciale Limitata!
Regalo!**

Offriamo una utilissima pubblicazione solo ai lettori deboli d'udito di questo giornale. Se Lei ha un problema acustico compili il tagliando e lo spedisca subito; Amplifon Le invierà GRATIS il regalo riservato ai sordi.

**Imposti
il tagliando
oggi stesso!**

GRATIS

L'OFFERTA È VALIDA FINO AL 30/11/1982

amplifon

**AMPLIFON Rep. ALP-L-84
Via Durini 26 - 20122 Milano**

Prego inviarmi GRATIS il regalo per i deboli d'udito. Nessun impegno.

NOME _____

COGNOME _____

VIA _____

_____ N. _____ CAP _____

LOCALITÀ _____

_____ PROV. _____

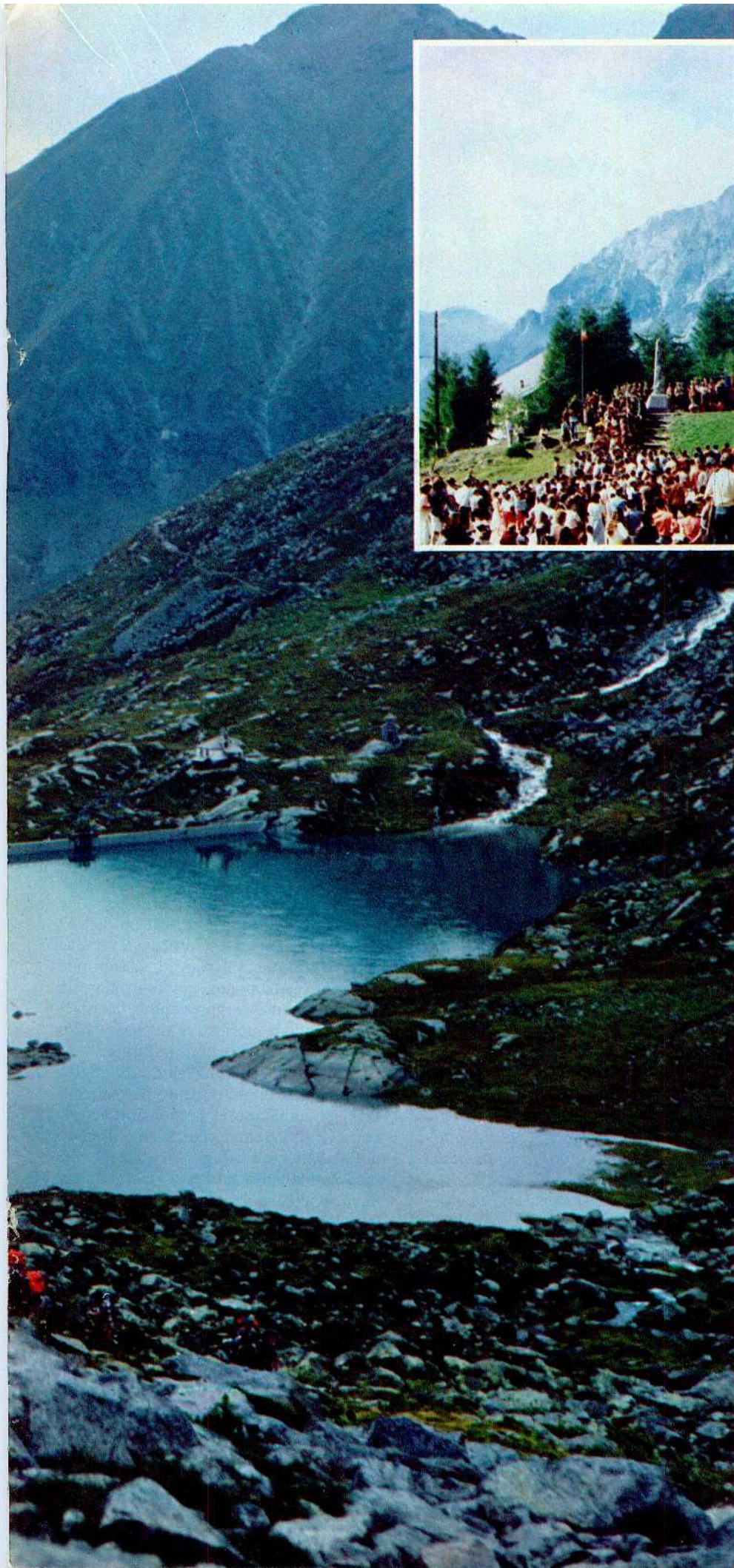
Adamello 1982

SUL CAMMINO DEI PADRI

di **Giulio Bedeschi**

Duecentocinquanta alpini rinnovano il rito
sulle nevi dell'Adamello





Per la 19^a volta, nei giorni 27 e 28 agosto scorsi si è svolto l'ormai tradizionale pellegrinaggio in Adamello, indetto dalla sezione A.N.A. Valle Camonica. A differenza di tante altre manifestazioni, pure interessanti e significative, alle quali tuttavia si accede comodamente con autovetture e pullman, questa dell'Adamello si distingue e diversifica per due precise ragioni: l'impegno fisico che richiede nell'affrontare i tremilacinquecento metri d'altezza, e quell'avvolgere la montagna e punteggiarne la neve con un rosario di passi che diventano essi stessi preghiera, man mano che le cordate si accostano alle quote dove, durante la prima guerra mondiale, nel teatro bellico più alto d'Europa, i «veci» d'allora vissero i loro drammatici anni di sacrifici e di lotte indicibili, e oggi irripetibili. Oggi si tratta di risalire anno per anno incontro a loro, avendo in cordata i giovani, affinché essi direttamente vedano con i loro occhi e intendano con i loro cuori, essendo questo il modo migliore per dare senso alla nostra storia e perpetuarne il significato mantenendola viva in un confronto in cui si misurino generazioni con generazioni.

Pellegrinaggio, quindi, e non gita o ascensione. Ed è anche questo un modo di fare storia, che si tramanda poi lungo la grande vallata e là si regala, per chi la vuole, regalo regale fatto da montanari, anche alla gente del piano qualora voglia decidersi a capire che cosa significa essere popolo.

(segue a pag. 26)

Sopra: la cerimonia che ha concluso a Cevo il pellegrinaggio

A sinistra: laghi di Salarno alla testata della Val Savio

SUL CAMMINO DEI PADRI

(segue da pag. 25)

LA CRONACA

Le cinque colonne sono partite il 27 agosto, ad aggredire il colosso montano da provenienze e attacchi diversi: come a voler, salendo, abbracciare tutta la montagna. Malgrado le pessime condizioni atmosferiche, 248 i partecipanti: i nostri stupendi giovani, gli adulti che non mollano, i vecchiotti indistruttibili (il più anziano partecipante: un alpino di 75 anni).

La prima colonna, guidata da Gianni De Giuli, presidente della sezione A.N.A. della Valle Camonica, e da Armando Poli, presidente del Soccorso Alpino camuno, ha affrontato le Scale del Miller ed ha raggiunto il rifugio Serafino Gnutti, pernottando. All'indomani, gli 80 partecipanti, risultando inattuabile raggiungere il passo dell'Adamello a causa del tempo proibitivo, sono saliti al passo Miller per ridiscendere poi e pernottare al rifugio



Gruppo di Adamellini fra i quali l'aiutante di battaglia, decorato al valore, Casalini

ARMANDO POLI E LE SUE GUIDE

Armando Poli, 40 anni, delegato di zona del soccorso alpino della Valcamonica: il 29 agosto, durante la cerimonia conclusiva del raduno all'Adamello gli è stata assegnata la croce di cavaliere. Chi è Armando Poli, questo giovanotto appassionato della montagna e dei suoi più intimi riti che nella vita di tutti i giorni fa il tecnico per una ditta americana?

Amante della montagna da sempre, a vent'anni sceglie il servizio militare negli alpini. Il corso di allievo ufficiale a Lecce, poi la scuola alpina ad Aosta, infine il servizio di prima nomina nel 5° reggimento a Merano. Finito il servizio militare, Poli continua ad interessarsi della montagna e dei suoi problemi, problemi inerenti soprattutto alla sicurezza, alla prevenzione e alla sconfitta delle mille insidie che la montagna riserva anche ai suoi

amici più fedeli. Associatosi all'A.N.A., continua a seguire la vita del gruppo di Edolo e tutte le attività del Cai inerenti alla sicurezza in montagna. Quattro anni fa diventa delegato di zona per il soccorso alpino, attività alla quale associa quella di consigliere della sezione alpina della Valcamonica.

«Ci tengo a sottolineare - dice Armando Poli - come tutte le ascensioni alpine - come quella recentissima dell'Adamello - si svolgano nella più assoluta sicurezza. In quest'ultima manifestazione, purtroppo, siamo stati afflitti da un maltempo costante che ha reso più impervia la marcia e innervositi i presenti, soprattutto coloro che partecipavano per la prima volta al pellegrinaggio in Adamello. La partecipazione degli uomini del soccorso alpino e delle guide alpine ha permesso che tutto si svolgesse nel migliore dei modi. A questo proposito vorrei evidenziare il merito e l'aiuto che ci è venuto da parte del capo delle guide alpine della Valcamonica, Gianantonio Moles».

Gli uomini di Poli e di Moles hanno fatto un buon lavoro. Hanno attrezzato tutte le vie più difficili come il passo Miller, una delle località che avrebbero potuto presentare delle difficoltà soprattutto per i neofiti della montagna.

Un grazie ad Armando Poli e ai suoi amici, quindi, ed un arrivederci al prossimo anno.

Prudenzini. Nonostante la pioggia battente e la temperatura dei tremila metri, è da sottolineare lo straordinario impegno della guida Virgilio Boldini e dei suoi collaboratori che per agevolare l'ascensione al grosso della colonna avevano attrezzato la vedretta che porta al passo Adamello. Ma la pioggia gelata ha infierito per i due interi giorni su tutto il massiccio dell'Adamello: Gianni De Giuli dava un'idea della situazione, al ritorno, precisando che a un certo punto, nel controllare lo zaino stranamente appesantito, lo rovesciò facendone fuoriuscire almeno quattro litri d'acqua che vi si era infiltrata.

La seconda colonna, guidata da Berto Bonomelli, con più di cento partecipanti sale nel contempo al Prudenzini, vi pernotta, e all'indomani, attraverso il passo di Poia, giunge al rifugio Lissone, percorrendo poi alla domenica la valle Adamè-Saviore, poichè il punto finale di concentramento delle cinque colonne è fissato a Cevo.

Contemporaneamente la 3ª colonna, guidata da Romano Cresci, con trenta alpini raggiunge il rifugio Garibaldi dove si congiunge con la 4ª colonna che, proveniente dal Tonale, è salita al rifugio «Ai Caduti dell'Adamello» alla Lobbia Alta, guidata da Lorenzo Mottinelli e con 26 partecipanti. Le due colonne riunite scendono poi il sabato a Temù per proseguire per Cevo. La 5ª colonna infine, composta da 12 alpini del gruppo A.N.A. di Rogno,

(segue a pag. 28)

ENTUSIASMANTE

**LEGGI
SUBITO
GRANDE**

**I PIÙ PICCOLI
CARATTERI**

**INCREDIBILE
OFFERTA DI LANCIO
SOLO**

L. 9.900



Perché usare una lente d'ingrandimento? Basta ricorrere ai famosi occhiali Magni - Glasses. Con essi leggerete nitidamente le più piccole scritte, elenchi telefonici, dizionari, istruzioni sui medicinali, appunti; potrete lavorare a maglia, rifinire lavori e cucire, senza difficoltà nell'infilare gli aghi anche con poca luce. Questi famosissimi occhiali, già sperimentati e usati in 5 continenti, potranno essere vostri all'incredibile prezzo di L. 9.900. Niente da invidiare a normali occhiali da vista! Essi sono dotati di lenti infrangibili e smerigliate, perfettamente tarate, con montature solide, adattabili a chiunque e durevoli nel tempo. Vi garantiscono inoltre una visibilità chiara, costante e senza deformazioni. I Magni Glasses sono assolutamente

innocui e non danneggiano in alcun modo la vista. Non temiamo assolutamente confronti. Per questo potrete comodamente sperimentarli a casa Vostra per 60 giorni a nostro totale rischio, senza obbligo d'acquisto. Avrete così modo di constatare che niente li differenzia dai normali occhiali da vista che costano dieci volte di più del nostro prodotto. Ripetiamo: è un'occasione da non perdere. Provate gli splendidi Magni-Glasses senza rischiare una lira! Se non sarete soddisfatti, potrete restituirli e verrete immediatamente rimborsati.

E ricordate: con Magni-Glasses basta poco per vederci chiaro!

QUANTITÀ LIMITATA - ORDINATE SUBITO

**MODELLO LUSSO
MONTATURA STILE
BENJAMIN FRANKLIN
A SOLE**

L. 14.900



**FORNITI CON
ASTUCCIO STILO
GRATUITO**

GARANZIA SODDISFATTI O RIMBORSATI

Tagliando da inviare (anche su cartolina postale) a:
TEC s.r.l. CASELLA POSTALE 6235 - 00195 ROMA

Inviatemi riservatamente l'articolo indicato con una crocetta. Pagherò direttamente al portafornitore a ricevimento del pacco. Resta inteso che se non sarò completamente soddisfatto/a, entro 60 giorni vi restituirò la merce e il suo prezzo mi sarà completamente rimborsato.

- ☐ n° MAGNI-GLASSES (modello normale) L. 9.900 cad.
☐ n° MAGNI-GLASSES (modello lusso
astuccio omaggio) L. 14.900 cad.
+ Spese Postali

AL-9 SCRIVERE IN STAMPATELLO

Cognome
Nome
Via N°
Città
Cod. Post. PROV.



partiti per raggiungere Cresta Croce, la Lobbia Alta e la vetta dell'Adamello, viene bloccata dalla nebbia e dalla pioggia sul ghiacciaio del monte Fumo e deve ripiegare verso il passo della Porta; dopo 14 ore di durissima marcia sotto la pioggia ininterrotta raggiunge il rifugio Lissone, dopo aver compiuto il percorso più impegnativo. Veniva completata così la parte alpinistica del pellegrinaggio, per la quale tutti i passaggi difficili sono stati attrezzati e presidiati dalle guide alpine con il loro capo Moles e dai ragazzi del Soccorso Alpino di Poli.

LA CERIMONIA CONCLUSIVA A CEVO

Domenica 29, durante la marcia di avvicinamento a Cevo, nelle ultime ore di percorso si è unito a marciare con le colonne il Presidente Nazionale Vittorio Trentini. Nella pineta di Cevo, sulla suggestiva spianata finalmente illuminata dal sole, sono confluiti i marciatori accolti dalla fanfara della brigata «Orobica», dalla popolazione e dagli alpini della Valle Camonica. Presenti i sindaci di Cevo e di Saviore dell'Adamello e il colonnello Bezzi in rappresentanza del 4° corpo

La colonna in marcia dal rifugio Serafino Gnutti verso il passo Miller

d'armata e della brigata «Orobica».

Dopo la deposizione di una corona di fiori al monumento ai Caduti monsignor Ciampi ha celebrato la S. Messa, al termine della quale Giulio Bedeschi ha recitato la sua «Preghiera dell'Alpino Ignoto» (richiamandosi tacitamente in cuor suo a quegli alpini morti durante la prima guerra mondiale che in un periodo di forte disgelo proprio sull'Adamello pochi anni fa riaffiorarono in trasparenza nello spessore del ghiaccio, e pensava con tristezza e dolore a quell'altra «trasparenza» di cui troppi politicanti e affaristi asseriscono di voler fare insistente e sanatrice ricerca nell'Italia d'oggi).

A chiusura ufficiale della grande manifestazione, così densa di molteplici purissimi significati, ha calorosamente ringraziato i partecipanti Gianni De Giuli; il Presidente Vittorio Trentini, infine, ha rivolto il suo saluto sottolineando in particolare la entusiastica e vigorosa presenza dei molti giovani alpini che anche in questo pellegrinaggio hanno dimostrato la sempre crescente e sempre rinnovata vitalità della nostra Associazione.

PREGHIERA DELL'ALPINO IGNOTO

Signore Iddio:

*TU per le mie ferite
da cui scese sangue
alla terra alle pietre
al fango alla neve
dovunque passai;*

*TU per il mio silenzio
e il mio dolore senza volto
e il mio respiro che cessò
senza lamento*

*nell'invocare Te;
TU per il lungo calvario
d'ogni fratello alpino
che giacque infine riverso
in quell'ora e per sempre
simile a me
nella sua stessa offerta;*

*TU per gli occhi di mia madre
- fermi nel buio fermi nel vuoto -
in cui vedesti tremolare
e cadere verso Te dalle ciglia
la luccicante preghiera;*

*TU per le mani di mio figlio
che mai sentirono le mie
e non ebbero più guida
se non di ricordo,*

*TU, o Signore, tendi la mano
per quanto noi Ti offrimmo,
preserva dalla vita e dalla morte
ch'io conobbi in sorte
e benedici
ogni fratello che vive.
Benedici l'Italia.*

Giulio Bedeschi

G.B.

A person is shown from the waist down, wearing a green quilted parka with a wide, matching green belt. The parka has a high collar and a front zipper closure. The person is also wearing brown trousers. The background is a plain, light color.



- 1 - Giacca a vento termica gabardine nylon,
antistrappo, impermeabile traspirante,
con imbottitura ad alta coibenza termica.
- 2 - Quattro tasche esterne antiacqua.
- 3 - Doppia chiusura antivento.
- 4 - Cappuccio staccabile
a protezione totale imbottito.
- 5 - Fodera interna in flanello di cotone
termoassorbente.
- 6 - Coulisse in vita a regolazione variabile.
- 7 - Spalle e maniche in pezzo unico
ad impermeabilità completa.
- 8 - Colletto ad allacciatura variabile.

**Ritagliare e
spedire in busta
chiusa il coupon
a fianco a
«L'ALPINO»
Via Marsala, 9
20121 Milano**

AL-9

[illegible]

COGNOME

NOME

VIA

LOCALITA' C.A.P.

Data	Firma
------	-------

Offerta valida solo per l'Italia.

6° CAMPIONATO NAZIONALE DI CORSA A STAFFETTA



di Mario Dell'Eva

Sulle pendici del Nevegal rinnovato successo degli alpini di Bergamo

Dopo il fortunale della vigilia, domenica 1 agosto il Nevegal si presentava ai concorrenti e al pubblico con i suoi colori più smaglianti.

Il 6° campionato nazionale di corsa in montagna a staffetta 3x8 km., prendeva così il via sotto i migliori auspici, dopo che le condizioni atmosferiche avevano messo sabato a dura prova l'organizzazione della gara.

E gli atleti di Bergamo si sono confermati campioni nazionali con Scanzi, Lazzarini e Giupponi, con il tempo totale di 1.38'49" e con la soddisfazione di aver segnato il miglior tempo nella prima e seconda frazione.

Ottimo il comportamento della squadra A bellunese classificatasi al secondo posto ad un minuto dai vincitori, con

Bortoluzzi, Da Riz e Tadello. La prestazione dei bellunesi è stata anche confortata da un quarto posto, con Da Canal, Lorenzet e Andrich.

Il terzo posto è stato conquistato dagli atleti di Pordenone: Spessotto, Lot e Baldassar.

Nella categoria militari gli atleti della brigata «Cadore» l'hanno fatta da padroni piazzando due squadre ai primi due posti.

Nelle categorie juniores e allievi si sono aggiudicati il primo posto in entrambe le prove i giovani atleti di casa.

Alla cerimonia della premiazione gli onori di casa sono stati fatti dal presidente della sezione A.N.A. di Belluno comm. Mussoi che ha ringraziato i collaboratori e sostenitori mettendo in evidenza gli stretti rapporti di collaborazione che uniscono

alpini in congedo e alpini in armi.

A conclusione alcune note meno liete di statistica. Erano presenti alla gara nove sezioni su ottanta, di cui una sola della Lombardia e otto delle Tre Venezie.

Nella categoria militari erano presenti solo le brigate «Cadore» e «Julia», oltre a due reparti minori.

Desolante poi la presenza nelle categorie juniores e allievi: solo Val Camonica e Belluno, su sessanta gruppi sportivi alpini e con tutta la propaganda che si fa a favore dei giovani!

Queste cifre hanno fatto meditare i responsabili delle rappresentanze di Bergamo, Trento e Belluno: gioverà per l'avvenire ripetere la prova, spendendo fior di quattrini per una così scarsa partecipazione?

LE CLASSIFICHE

CLASSIFICA PER SEZIONI A.N.A.

1° Bergamo Sq. «A» (Scanzi G. Battista, Lazzarini Luigi, Giupponi Andrea), 1.38.49.4 - 2° Belluno Sq. «4» (Bortoluzzi Luigino, Da Riz Damiano, Tadello Dino), 1.39.49.2 - 3° Pordenone (Spessotto Angelo, Lot Pio, Baldassar Antonio), 1.41.13.7 - 4° Belluno Sq. «C» (Da Canal Vigilio, Lorenzet Beppino, Andrich Ivo), 1.43.36.0 - 5° Treviso Sq. «A» (Pizzai Cesare, Fornasier Giuliano, Perin Lino), 1.44.54.5 - 6° Bergamo Sq. «C» (Suardi G. Pietro, Moretti Silvano, Bellini Antonio), 1.47.00.3 - 7° Valdobbiadene Sq. «A» (Donadini Massimiliano, Dal Zot Claudio, Zordetto Renzo), 1.50.39.3 - 8° Feltre (Zatta Roberto, Corso Giuseppe, Stalliviere Enrico), 1.51.43.9 - 9° Treviso Sq. «B» (Gatto Giuseppe, Gagno Luciano, Guglielmin Franco), 1.52.16.4 - 10° Valdobbiadene Sq. «B» (Fuson Gabriele, Geronazzo Dario, Guerra Paolo), 1.56.08.3.

MILITARI

1° Brigata alpina «Cadore» A (De Barba Luciano, Ferrari Massimo, Bergonzini Massimo), 1.52.53.5 - 2° Brigata alpina «Cadore» B (Menia Moreno, De Martin Corrado, De Biasio Mario), 1.54.45.3 - 3° Brigata alpina «Julia» (Bacci Lorenzo, Caeran Maurizio, Palù Roberto), 1.59.47.5 - 4° Brigata alpina «Cadore» C (De Martin Valentino, Conedera Armando, Dall'Olio Otello), 2.02.53.2 - 5° Brigata alpina «Cadore» D (Zordan Patrizio, Fabrinetti Mario, Dalle Mule Giovanni), 2.05.23.5 - 6° Battaglione «Orta» G.A. Trento B (Mantovani Sergio, Gamba Franco, Bertolone Alessandro), 2.24.44.8 - 7° Battaglione «Trento» (Kahn Sebastian, Moritz Paul, Murer Daniele), 2.25.42.7.

JUNIORES

1° G.S.A. Dolomiti Carri (Pison Ernesto, Miari Fulcis Michele, De Biasi Aldo), 1.58.10.3 - 2° G.S.A. Val Camonica (Toini Marco, Zeziola Paolo, Richini Riccardo), 2.14.55.7.

ALLIEVI

1° G.S.A. Dolomiti Carri (Piol Ennio, Pierobon P. Giorgio, Bortoli Diego), 42.09.8 - 2° G.S.A. Val Camonica (Botticchio Giovanni, Conti Ettore, Del Vecchio Giuseppe), 53.47.1.



Il presidente della sezione di Belluno, Mussoi con i vincitori



11° CAMPIONATO NAZIONALE DI CORSA IN MONTAGNA

di Gabriele Rognoni

La corsa individuale sulle colline di Valdobbiadene

Ritorna il campionato nazionale di corsa in montagna.

Valdobbiadene: un nome che ricorda uno dei luoghi maggiormente segnati dagli orrori della prima guerra mondiale. Nel 1917, infatti, a Valdobbiadene furono distrutte il 70% delle abitazioni civili e 664 persone, fra la popolazione, persero la vita. Il 28 ottobre del 1918, Valdobbiadene fu riconquistata al nemico dagli alpini del battaglione «Bassano», dopo che 214 soldati erano morti nel tentativo di difenderla.

Ora Valdobbiadene ci ricorda immagini più liete, come il campionato di corsa in montagna, giunto quest'anno alla sua 11ª edizione. Domenica 12 settembre gli iscritti erano 99, fra i quali 83 soci A.N.A. affiancati da 16 alpini in armi. Dopo le ore 9.00 cominciava anche la gara riservata ai giovani iscritti al G.S.A.: 5 allievi e 4 juniores. 12,260 chilometri di percorso ad una quota di circa 252 metri che saliva anche fino a 1152 metri di altitudine con un dislivello di 900 metri: tutto questo per una gara appassionante che si svolge interamente tra alberi, boschi e pianure montane che circondano questo pittoresco paese veneto.

Alla fine un applauditissimo vincitore:

Gianbattista Scanzi, che dopo 49 minuti e 46 secondi dalla partenza tagliava il traguardo vicino alla sede della sezione di Valdobbiadene. Buone anche le prestazioni di Armando Savioni appartenente alla sezione della Valcamonica, primo della seconda categoria e di Claudio Milesi della sezione di Bergamo, primo della

Gli atleti alla partenza

Nel tondino: il vincitore Gianbattista Scanzi

terza categoria.

Una curiosità: alla gara ha partecipato Angelo Casari della sezione di Lecco, risultato, con i suoi 75 anni di età, il partecipante più anziano in assoluto.

LE CLASSIFICHE

1ª CATEGORIA

1° Scanzi Gianbattista, Bergamo, 49.46.4; 2° Andrich Ivo, Belluno, 51.35.2; 3° Morelli Blibo, Valle Camonica, 52.29.0; 4° Lazzarini Luigi, Bergamo, 52.43.3; 5° Pasini Alfredo, Bergamo, 53.04.7.

CATEGORIA ALLIEVI

1° Gabrieli G. Pietro, G.S.A. Sovero, 27.01.5; 2° Bosio Elio, G.S.A. Sovero, 27.21.1.; 3° Martinelli Roberto, G.S.A. Sovero, 28.54.8; 4° Del Vecchio Giuseppe, G.S.A. Valle Camonica, 29.10.5; 5° Botticchio Giovanni, G.S.A. Valle Camonica, 29.56.0.

CATEGORIA JUNIORES

1° Tonini Marco, G.S.A. Valle Camonica, 54.20.2; 2° Martinelli Gabriele, G.S.A. Sovero, 1.00.36.0; 3° Bonazzi Giovanni, G.S.A. Sovero, 1.07.09.4; 4° Righini Riccardo, G.S.A.

Valle Camonica, 1.07.51.6.

CLASSIFICA PER G.S.A.

1° G.S.A. Valle Camonica, 3.01.18.3; 2° G.S.A. Sovero, 3.02.08.0.

CLASSIFICA PER SEZIONI A.N.A.

1° Bergamo, Scanzi-Lazzarini-Pasini, 2.35.34.4; 2° Belluno, Andrich-Lorenzet-Da Canal, 2.41.03.4; 3° Valle Camonica, Morelli-Savio-ri-Pantegini, 2.45.51.8; 4° Verona, Trapelle-Pizzini-Maccacaro, 2.50.41.8; 5° Treviso, Fornasier-Pizzaia-Gatto, 2.52.32.2.

CLASSIFICA PER REPARTI MILITARI

1° Brigata alpina «Cadore», De Barba-De Biasio-De Martin, 3.05.18.7; 2° Brigata alpina «Julia», Caeran-Varotto-Palù, 3.11.59.3; 3° Brigata alpina «Orobica», Testa-Busmeroli-Negri, 3.48.45.7.

Quel
Mazzolin
di fiori...

in 9 grandi
i 129 CAN
eseguiti

Per la prima volta riuniti insieme tutti i canti delle vette d'Italia

Certamente anche lei conosce quella emozionante, travolgente sensazione che tutti proviamo sentendo cantare un coro alpino dolce o solenne, allegro o mesto, epico o spensierato. Grazie ad un'accurata ricerca condotta dagli esperti musicali di Selezione, da oggi lei potrà vivere questa sensazione nella sua casa, ascoltando tutti i più bei canti della montagna riuniti insieme per la prima volta. Quest'opera assolutamente unica, costituita da 129 canti per oltre 6 ore di ascolto, porterà a casa sua i momenti indimentica-

bili, gli stupendi panorami, tutta l'atmosfera dei nostri monti.

Per lei un fantastico repertorio

I 129 canti della montagna raccolti in questa collezione ripercorrono tutti i momenti della vita sui monti: l'amore, la guerra, l'escursione, l'incontro con gli amici davanti ad un bicchiere; una panoramica nella quale ciascuno si riconoscerà con commozione. Tutte le regioni alpine vi sono ampiamente rappresentate, dalla Valle d'Aosta al Friuli, dalla Lombardia al Trentino, fino ai cori creati dai nostri alpini sui monti della Grecia.

ECCO I 129 BRANI COMPRESI NELLA RACCOLTA

DISCO 1 - Quel mazzolin di fiori...

Quel mazzolin di fiori... • La pastora e il lupo • Valsugana • Al cjante il gial • Le carrozze • Ninna nanna • Fila, fila • La dosolina • La blonde • Serenata a castel Tobin • La scelta felice • Soreghina • Nenia di Gesù Bambino • La Paganella

DISCO 2 - I canti dell'osteria

Vinazza, vinazza • La Violetta • La famiglia dei goboni • Moreto moreto • A' la santè de Noè • I do gobeti • La mariulà • E mi la dona mora • Mamma mia, dammi 100 lire • Il magnano • Il cacciatore nel bosco • A la moda d'ij mōntagnōn • La mamma di Rosina • Maria Gioana • La mula de Parenzo

DISCO 3 - Di qua, di là, dal Piave

Sul cappello che noi portiamo • Monte Canino • Il 29 luglio • La tradotta • Era una notte che pioveva • Dove sei stato mio bell'Alpino • Bersaglier ha cento penne • Sul ponte di Bassano • Di qua, di là dal Piave • Bombarda • Cortina • Il testamento del capitano • Tappum • E Cadorna manda a dire • Monte Nero • Senti cara Ninetta • Al comando dei nostri ufficiali

DISCO 4 - La domenica andando a la messa...

La domenica andando a la messa • La smortina • Cara mama, mi voi tōni • Il tuo fazzoletto • Maitinada • Che cos'è? • La vien giù da le montagne • Sul ciastel de Mirabel • La mia bela la mi aspetta • In mezzo al prato gh'è tre sorelle • La bérgera • O Angiolina, bela Angiolina • La brandōliña • Il fiore di Teresina

DISCO 5 - La munferrina

El merlo ga perso el beco • Le voci di Nikolajewka • Dove'tte vett o Mariettina • Monte

Pasubio • Grileto e la formicola • Signore delle cime • Joska la rossa • Addio addio • La bomba imbriga • Les plaisirs sont doux • La Teresina • La munferrina

DISCO 6 - I canti della naja

Alla mattina si ghè 'l caffè • Nòl sōma Alpin • La rivista dell'armamento • Motorizzati a piè • Al reggimento • Ohi capoposto • Il silenzio • In licenza • Sul pajon • Aprite le porte • La lunga penna nera • Ti ricordi la sera dei baci • Saluteremo • La sonada dei congedà

DISCO 7 - Sul rifugio

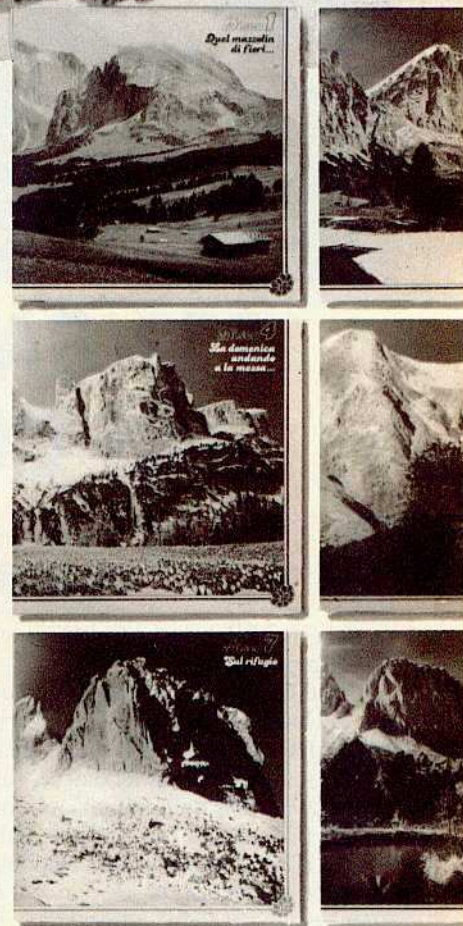
Sul rifugio • La bella al molino • A mezzanotte in punto • L'è ben ver che mi slontani • Le vieux chalet • La sposa morta • Son vegnù da Montebel • Voici venir la nuit • Gli azzinponeri • Còl Giōanin • L'aria de la campagna • La cleseta de Transacqua • Ai preat la bièle stele • Entorno al fòch

DISCO 8 - I canti dell'allegria

La villanella • Se jo vés di maridàme • L'è tre ore che sono chi soto • C'ereno tre sorelle • El galèt chirichichi • E salta for so pare • Salve o colombo! • Zom, zom zu la Belamonte • La ligrie • Tanti ghe n'è • Era nato poveretto • Girolemin... • Le maitinade del nane Periot • Morinèla • Preghiera a Sant'Antonio • El canto de la sposa

DISCO 9 - Là su per le montagne...

La montanara • Vola, vola, vola • Valcamonica • La pastora • La leggenda della Grigna • Belle rose du printemps • Il trenino • Montagnes valdôtaines • Stelutis alpinis • Val più un bicchier di Dalmato • O ce biel cjs cjel a Udin • E tutti vā in Francia • La Gigia l'è malada • Monte Cauriol



I migliori complessi corali

Per un'opera di così larga portata non ci si poteva accontentare di esecuzioni approssimative: ecco perché lei troverà in questi dischi le esecuzioni più curate e fedeli di 8 tra i più qualificati complessi corali italiani. Il Coro della S.A.T., il Coro Monte Cauriol, il Coro A.N.A. di Milano, I Crodaoli ed altri cori alpini tra i più affermati. Di ogni singolo canto lei ascolterà così la migliore interpretazione, apprezzando lo stile caratteristico di ciascun gruppo corale.

Il libretto con tutti i testi

Se poi, coinvolto nell'atmosfera di questi splendidi canti, anche lei vorrà essere in grado di partecipare al coro, nessuna difficoltà: la collezione è completata da una Guida all'ascolto contenente i testi completi di tutti i 129 brani.

i dischi stereo TI della MONTAGNA dai più famosi cori alpini



- ★ 129 canti della montagna
- ★ Tutte le migliori interpretazioni
- ★ Oltre 6 ore di ascolto entusiasmante
- ★ 9 grandi dischi stereo a 33 giri o 9 musicassette stereo in eleganti cofanetti
- ★ Guida all'ascolto, con i testi dei canti
- ★ Pagamento rateale senza interessi
- ★ Non è in vendita nei negozi

Non si lasci sfuggire questa occasione

La raccolta che le offriamo è riservata esclusivamente agli amici di Selezione. Inoltre la nostra esclusiva formula

CREDITO + FIDUCIA

le consentirà il pagamento rateale senza interessi o formalità. Infatti lei potrà avere questa entusiasmante raccolta in 9 grandi dischi stereo o in 9 musicassette stereo a L. 64.500, anche se sceglierà

il conveniente sistema di pagamento rateale: solo L. 10.750 al mese in 6 rate sia per i dischi che per le musicassette!

All'importo della prima rata o dei contanti vanno aggiunte L. 2.450 per spese di spedizione e postali. In più per lei

Con "QUEL MAZZOLIN DI FIORI - 129 canti di montagna" lei riceverà, senza spendere nulla in più, questo splendido "MOUTH PIANO", un divertentissimo strumento musicale a fiato della Bontempi con il quale, senza fatica, imparerà ad eseguire le sue "arie" preferite.



E' UN'OFFERTA DI



Selezione
dal Reader's Digest

Garanzia di qualità

Tutti i dischi (o le musicassette) di questa raccolta sono stati prodotti in esclusiva per Selezione dal Reader's Digest e sono stati sottoposti a rigorosi controlli di qualità. Se qualche disco (o musicassetta) risultasse danneggiato le verrà sostituito gratuitamente: è necessario però che la restituzione avvenga entro 30 giorni dal ricevimento. Inoltre Selezione resta a sua disposizione per risolvere ogni eventuale problema qualora la raccolta non rispondesse alle sue aspettative.

Sì desidero ricevere alle vantaggiose condizioni di questa offerta la raccolta musicale "QUEL MAZZOLIN DI FIORI - 129 Canti della Montagna".

☐ In 9 grandi dischi stereo a 33 giri per sole L. 10.750 al mese in 6 rate, per un totale di L. 64.500 o pagando la stessa somma in contanti. **34487 7**

oppure

☐ In 9 musicassette stereo per sole L. 10.750 al mese in 6 rate, per un totale di lire L. 64.500 o pagando la stessa somma in contanti. **34488 5**

All'importo in contanti o della prima rata aggiungerò L. 2.450 per spese di spedizione e postali. Con la raccolta inviatemi anche il "MOUTH PIANO" che fa parte di questa offerta. (Scrivere in stampatello)

Cognome _____
Nome _____
Via _____ N. _____
C.A.P. _____ Città _____
Prov. _____ Firma _____

Per richiedere la raccolta "QUEL MAZZOLIN DI FIORI - 129 Canti della Montagna" compili e spedisca subito questo tagliando in busta chiusa o incollato su cartolina postale a: SELEZIONE DAL READER'S DIGEST - Casella Postale 10475 - 20100 Milano

Se il richiedente è minorenne occorre la firma di un genitore.

ATTENZIONE: la preghiamo di restituire il tagliando compilato in ogni sua parte perché solo così il suo ordine sarà regolare. Salvo accettazione della Casa - Condizioni valide solo per l'Italia.

RX 8341-B



Nel 60° di fondazione della sezione

GLI A.U.C. GIURANO A BIELLA

di Giuliano Perini

Biellesi, alpini dell'A.N.A. e della Scuola di Aosta uniti nei due giorni di celebrazioni

Sessant'anni costituiscono quasi la vita di un uomo. In sessant'anni un uomo nasce, gode la sua giovinezza, vive la sua maturità ed inizia ad assaporare i frutti maturi del suo vivere.

Anche un'associazione, dopo sessant'anni di attività, coglie nelle sue piantagioni i frutti del suo lavoro ed i più saporosi e profumati sono quelli che le vengono dati dai suoi figli.

Biella, 12 settembre 1982: la sezione locale dell'Associazione Nazionale Alpini festeggia i 60 anni di attività. E' una

tappa, non un traguardo, dice il suo presidente; ma è una tappa importante, una di quelle tappe dolomitiche che fanno impensierire tutti i nostri ciclisti del giro d'Italia; è una tappa alpina!

E la città lo ha capito, abbracciando con il suo calore quei suoi figli che ricordano 60 anni della sua storia, 60 anni di dura esistenza e tanti altri figli che sotto quel cappello hanno dato alla loro Patria dedizione, sacrificio ed anche la vita.

Non ha stupito i biellesi la presenza di tanti alpini, è la loro terra, ma il sabato



Sopra: gagliardetti di gruppi durante la sfilata

A destra in alto: un'immagine dello sfilamento per le vie di Biella

A destra in basso: rappresentanze del plotone atleti della Scuola Militare Alpina nelle varie specialità



allo stadio molti avevano le mani stanche di applaudire i boccia della «Taurinense» che in un perfetto carosello sfornavano le loro squillanti note. E la domenica i biellesi erano tutti là, al parco degli alpini per la S. Messa, in piazza Martiri della Libertà per il giuramento, nelle strade per la sfilata a salutare gli alpini, il Presidente nazionale, il consiglio direttivo nazionale, il Labaro nazionale. E gli applausi, le grida di saluto, le lacrime erano più entusiaste, più convinte del solito.

«La scelta è tra speranza e disperazione - ha detto il vescovo - e Dalla Chiesa e la sua Emmanuela hanno scelto la speranza».

Anche noi scegliamo la speranza, rifiutiamo la disperazione del qualunque, della rassegnazione, della prevaricazione. La speranza, sì! Trecento giovani penne nere hanno urlato il loro giuramento di fedeltà alla Patria e a quel Tricolore che, pur calpestato da una turpe minoranza, è sempre la nostra bandiera, il simbolo del dovere e dell'onore. Un generale, Cappelletti, ha avuto parole dense di



Il Labaro nazionale e il Gonfalone della città di Biella

Le bandiere di guerra della Scuola Militare Alpina e del battaglione «Aosta»



significato, ha portato la testimonianza reale che non sempre i vertici tentennano, non sempre manca l'itinerario di marcia. La speranza! Ed il pubblico, forse distratto o impreparato all'importanza della cerimonia, si è zittito alla formula del giuramento quasi a voler gustare a fondo quella promessa che al loro cospetto univocamente giovani alpini dell'«Aosta» e futuri ufficiali della scuola militare alpina hanno assunto. Assieme, forse per dimostrare che la differenza di compiti non ha

(segue a pag. 36)



(segue da pag. 35)

rilevanza di fronte all'impegno solenne di servire la Patria da soldato.

Sono sensazioni che cancellano giorni, anni di brutture, sono storia di vita, di quella che non si trova sui libri e che non si riesce a tradurre in lingua stampata. Così come non si riesce a tradurre l'entusiasmo della gente che ha inghiottito tutti, soldati, ufficiali, carabinieri, Labaro, vessilli, alpini. E' una festa della gente. E' la festa dei figli di questa linda città che ricordano i loro sessant'anni.

Dal fondo della sfilata, laddove non arriva neanche l'ombra di una nota della magnifica fanfara ed il passo non si riesce a tenere quasi neanche con se stessi, era una festa di saluti, di sorrisi.

«Ciau... Guardalo là, è lui, ciau... Cosa fai lì dentro?... Ciau!».

Ed anche lui, il vecio di oltre cento anni ha voluto esserci, con un bocia che gli offre il braccio! E' anche la sua festa, lui era già adulto quando nasceva la sezione, ed è qui.

«Ciau, Maggiorino... ciau!».

Giuliano Perini

LA SEZIONE DI BIELLA

Fondata il 9 dicembre 1922 dal conte Nicolò Corandini e pochi altri volontari a soli tre anni dalla fondazione dell'Associazione Nazionale, la sezione di Biella conta oggi ben 5472 soci ripartiti in ben 63 gruppi sparsi sulle Alpi biellesi.

La sua voce è il periodico «Tücc'ün» (tutti uno, ma ... attenzione alla pronuncia!) che vanta oltre trent'anni di esperienza da quel suo numero 1 nel Natale 1950.

Ideatrice della prima mostra nazionale delle truppe alpine nel 1952, la sezione di Biella è ora la custode gelosa di rari reperti alpini amorevolmente custoditi nella «Mostra permanente» annessa alla sede sezionale inaugurata il 16 settembre 1973.

Il presidente attuale, Edmondo Gatti, avvocato, è stato per sei anni consigliere nazionale e per sei vicepresidente nazionale. Tra i suoi soci si onora di annoverare l'alpino più vecchio d'Italia: è Salvatore Maggiore Coppa, di oltre cento anni!

A Biella è posto nel parco il monumento all'alpino con il suo mulo che è sempre una meta per i turisti alpini.

LA PAROLA AL PRESIDENTE EDMONDO GATTI

D. - Da quanti anni sei presidente della sezione di Biella?

R. - Sembra solo da ieri, ma il calendario dice che sono ormai quattro primavere.

D. - Quale impressione si prova ad essere alla guida di una sezione che ha più anni del suo presidente?

R. - L'onestà... alpina mi impone di precisare che quando è nata la sezione io ero già svezzato. Comunque, a parte i dettagli, devo dire che è meraviglioso. E' senz'altro un'esperienza unica perché senti di essere a capo di un organismo pulsante, vivo, come una creatura, seppure costituito da 5500 individui con una propria autonomia, un proprio pensiero, un proprio sentimento ma tutti, dico tutti, legati da un unico comune denominatore.

D. - Qual è secondo te oggi il ruolo di un presidente di sezione dell'A.N.A.?

R. - Oggi è come ieri, anzi è forse più facile oggi in quanto gli iscritti sono più coinvolti e più portati a seguire il nuovo corso dell'Associazione. Il presidente è chiamato a coordinare gli slanci individuali, qualche volta a temperarli ma



sempre a rendere corali gli interventi statutari, sociali e qualche volta anche di emergenza per fronteggiare calamità.

D. - Come si concilia il concetto «attuale» di presidente con una sezione carica di ben 60 anni di storia?

R. - Non vi sono bisticci, se non solo di parole, tra un presidente giovane (anche solo di attività) ed una sezione «anziana». Nella sezione c'è infatti un continuo rinnovamento nei soci come nelle attività, che non permette alcun immobilismo.

D. - Com'è accolta in una città come Biella una sezione A.N.A.? Qual è il riscontro più immediato?

R. - Bisogna premettere che a Biella gli alpini sono di casa e quindi non stupe-

sce vedere in giro qualche cappello alpino. Devo dirti che per quanto riguarda le manifestazioni del sessantesimo forse la cittadinanza non si aspettava tanta forza dalla sezione. D'altra parte, francamente, conoscendo i biellesi, solitamente tiepidi, calcolatori, ragionati come tutti i «montanari», la sezione non si aspettava tanto entusiasmo. E i conti quindi tornano...

D. - Che importanza riveste per la sezione il sessantesimo?

R. - E' una tappa, una brevissima sosta per meditare su quanto è stato fatto e programmare quanto si deve ancora fare. E' quindi forse più il momento dei preventivi che dei consuntivi. E' senza altro comunque un momento di verifica, il momento nel quale mi sono accorto di avere dei collaboratori estremamente validi, dei vicepresidenti e dei consiglieri che sono una forza essenziale per la sezione.

D. - E che riscontro hai notato nei gruppi?

R. - E' stata molto sentita, soprattutto da quelli (e sono la grande maggioranza) che maggiormente vivono la vita associativa.

FRANCIA

**PEDEROBBA E
HETTANGE GRANDE:
UN GEMELLAGGIO
RIUSCITO**

Si è svolta a Hettange Grande la cerimonia del gemellaggio fra questa ridente cittadina francese e il Comune veneto di Pederobba (Treviso).

L'iniziativa, partita da un gruppo di alpini residenti in Francia, intende rinsaldare i vincoli con la madrepatria italiana tenendo conto anche che a Pederobba esiste un monumento-ossario contenen-

ALPINI IN HONDURAS

Ci è appena giunta la notizia e la pubblichiamo in anteprima che un gruppo di alpini colà residenti per motivi di lavoro, si stanno dando attivamente da fare per cercare di costituire una sezione dell'A.N.A. in quella lontana nazione.

te i resti di circa 2000 soldati francesi caduti sul fronte italiano nel corso della prima guerra mondiale.

AUSTRALIA

**MONUMENTO ALPINO
INAUGURATO AD
ADELAIDE**

Il primo monumento ai Caduti dei reggimenti alpini è stato inaugurato ad Adelaide su iniziativa degli alpini delle sezioni di Brisbane e Sydney e dei gruppi di Griffith e Wollongong. All'inaugurazione erano presenti il cancelliere De Micheli, rappresentante del Consolato italiano, monsignor Tiggeman, rappresentante dell'Arcidiocesi del Sud Australia, in-

sieme ad una folta rappresentanza delle sezioni e dei gruppi australiani alpini.

Monsignor Tiggeman, dopo aver esaltato il valore del sacrificio dei Caduti alpini, sottolineandone l'alto insegnamento morale, procedeva alla benedizione del monumento.

L'attenti del trombettiere dava poi il segnale per l'alzabandiera e, mentre il picchetto d'onore scattava militarmente, la Corale Italiana di Adelaide intonava l'inno di Mameli. Una giornata indimenticabile il cui valore di monito e di guida morale rimarrà a lungo nei cuori dei presenti.

SUDAFRICA

**PRIMO RADUNO DEGLI
ALPINI**

Il club italiano dell'East Rand ha promosso e coordinato il primo raduno degli alpini come una manifestazione che unisse lo scopo di affratellare i nostri connazionali in Sudafrica al proposito di creare un'occasione di gioia, di divertimento, di piacere di stare insieme.

Il nostro proverbiale spirito di corpo è parso aleggiare durante tutta la manifestazione, costituendo quasi il lievito che ha permesso alla giornata di mantenersi e

restare «vitale», quasi un simbolo di felicità e di speranza per tutti gli intervenuti.

Il giornale «La Voce», che da tempo costituisce una delle « voci » più ascoltate per gli italiani in Sudafrica, si è preso l'impegno di dare avviso, ogni anno, dei ripetersi del raduno nazionale.

Un'iniziativa meritevole, quindi, che permetterà ai nostri fratelli all'estero di sentirsi meno soli, meno lontani da casa e nello stesso tempo favorirà gli incontri, le amicizie fra connazionali. Aspettiamo con gioia, anche, che i fratelli del Sudafrica mandino nel 1983, come hanno preannunciato una loro rappresentanza alla nostra adunata nazionale.



Alpini in Sudafrica: al centro il console generale d'Italia



*Il grande libro
dei fiori
e degli
alberi*

**RISERVATO
AI LETTORI
DELL'ALPINO**



Le
250 più belle
fotografie a colori
dei fiori e
degli alberi

Un grande volume
cm 24 x 32
224 pagine a colori

Un volume dedicato a tutti coloro che amano la natura, un'opera eccezionale per conoscere i fiori più belli e gli alberi meravigliosi delle foreste di tutto il mondo e ancora una tavola riassuntiva del mondo vegetale con la classificazione scientifica di tutte le specie vegetali viventi o estinte.

L. 28.000 sconto 35% **L. 18.000**

Spedire in busta chiusa a: **VALLARDI INDUSTRIE GRAFICHE**
20020 LAINATE (MI) - Via Trieste, 20

Il sottoscritto ordina N. _____ copie del volume

Il grande libro dei FIORI e degli ALBERI

al prezzo speciale di L. 18.000 + 1.500 spese postali/copia

Ho effettuato il pagamento a mezzo:

☐ assegno allegato ☐ contrassegno ☐ vaglia postale

Nome _____

Via _____

C.A.P. _____ Città _____

Firma _____

Nuovi Ross studiati con la scatola nera

***Vibration Absorbing System**

Una scoperta rivoluzionaria

Tutti gli sci, sottoposti alle sollecitazioni di una discesa, vibrano. Vibrando pregiudicano il contatto con la pista e quindi le prestazioni e la sicurezza.

Per questo il centro ricerche Rossignol, per migliorare gli sci dei primi del mondo, ha cercato di risolvere il problema delle vibrazioni. E c'è riuscito.

Quattro tecnologie

Il centro ricerche Rossignol ha studiato ed applicato quattro tecnologie diversissime fra loro: la tecnologia aeronautica, quella metallurgica, quella dei polimeri e l'informatica. Unendole insieme, ha ottenuto un risultato rivoluzionario: il sistema V.A.S.® (brevetto internazionale).

Un ammortizzatore che assorbe le vibrazioni

Il V.A.S. (Vibration Absorbing System) è un ammortizzatore di materiale elastomero e acciaio che viene integrato alla struttura dello sci, nei punti in cui sono più alte le vibrazioni da ammortizzare. Come mostra chiaramente il grafico, le vibrazioni vengono smorzate: la tenuta di pista aumenta in modo considerevole.

Meno vibrazioni, più sicurezza e prestazioni

Diminuendo le vibrazioni, anche su neve durissima, aumenta il comfort dello



**nicola
aristide & figlio s.a.s.**
Via Cavour 67 - 13052 GAGLIANICO (VC)
ROSSIGNOL SCI s.p.a.
Strada Statale - 13030 FORMIGLIANA (VC)



ROSSIGNOL

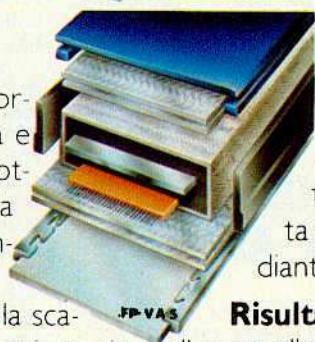
ignol V.A.S.* per volare incollati alla pista.

sciatore ma soprattutto aumentano sicurezza e prestazioni (le derivate indesiderate vengono del tutto eliminate). Aumenta anche il controllo sulla curva, che diventa più preciso.

La scatola nera

Per controllare il comportamento degli sci in pista e per verificare i risultati ottenuti è stata impiegata la scatola nera ed il computer.

Un collaudatore indossa la scatola nera, collegata agli sci e, via radio, al computer. L'analisi dei tracciati indica i punti esatti in cui



A seconda degli impieghi varia il punto in cui va posizionato l'ammortizzatore V.A.S. Così l'FP V.A.S. Equipe (lo sci per lo slalom speciale) ha il V.A.S. poco più avanti del centro dello sci, mentre l'SM V.A.S. Equipe (per il gigante) ne ha due, uno proprio al centro dello sci e l'altro quasi in punta. La posizione dell'ammortizzatore V.A.S. è visualizzata sulla soletta dello sci mediante una linea tratteggiata.

Risultati eccezionali

Il controllo della traiettoria e della tenuta di pista diventa eccezionale. Ed i risultati si sono visti in Coppa del

Il V.A.S. è d'oro

E' d'argento. E' di bronzo. Lo hanno dimostrato i campioni della Rossignol a Schladming vincendo quattro medaglie d'oro, quattro d'argento e due di bronzo e vincendo la Coppa del Mondo.

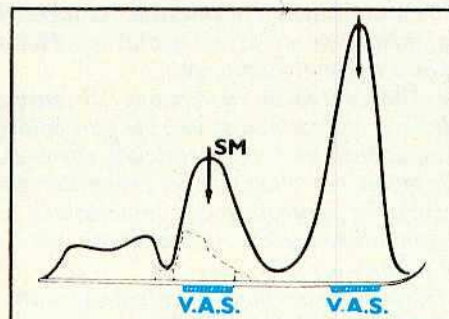
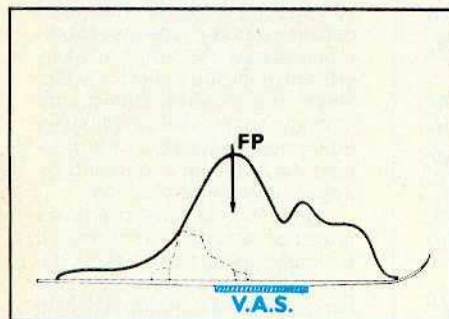
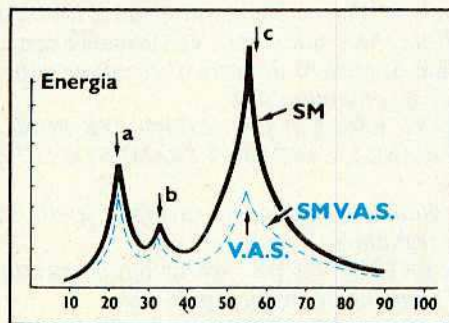
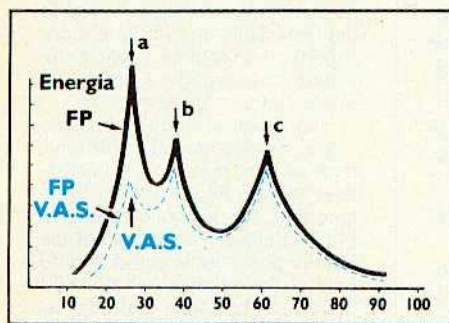
Vittorie tutte firmate Rossignol. Tutte firmate V.A.S.



La Gamma Rossignol

La stessa tecnologia Rossignol, che ha generato il V.A.S. è anche presente in tutti i modelli della gamma Rossignol.

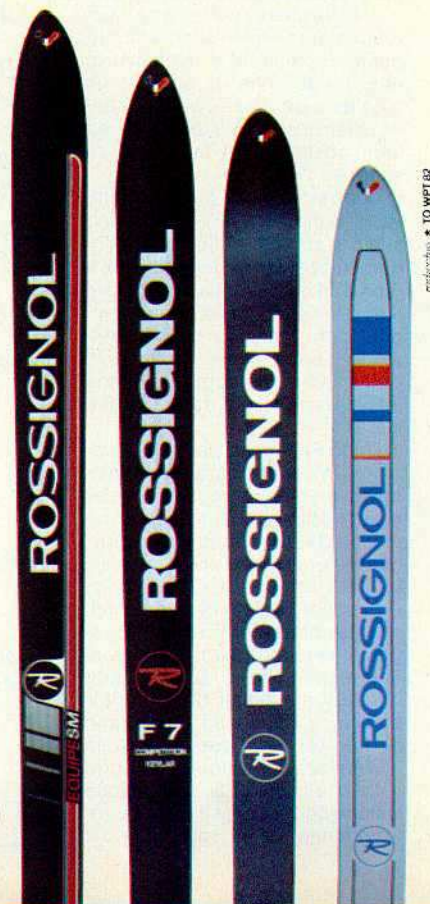
Infatti tutti gli sci Rossignol garantiscono affidabilità e prestazioni di altissimo livello proprio perché sono la conseguenza di una continua ricerca tecnologica.

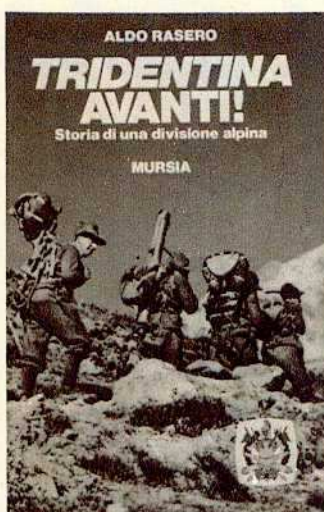


sono maggiori le vibrazioni da eliminare.

Mondo ed ai campionati mondiali di Schladming.

l'autografo dei primi del mondo





TRIDENTINA AVANTI!

Dopo «Alpini della "Julia"», recentemente il generale Aldo Rasero ha pubblicato, con la casa editrice Mursia, il volume «Tridentina Avanti!», di ben 750 pagine cordate da fotografie e cartine illustrative. Nonostante la mole dell'opera, certamente l'autore ha faticato assai per contenere, raccogliere ed elaborare una materia pressoché sterminata, riguardante la storia di una divisione alpina che, in particolare nella seconda guerra mondiale, prima sul fronte greco-albanese e poi su quello russo, ha impresso un'orma di prima grandezza nella storia militare.

Il titolo stesso del volume, quel «Tridentina avanti!», segna infatti il punto culminante e risolutivo di una epopea che gli alpini e gli artiglieri alpini della divisione hanno silenziosamente per anni ed anni costellato di sudore e di sangue.

A questi esempi di vita collettiva di umili popolani quali sono sempre stati gli alpini, può attingere la coscienza degli italiani, il giorno in cui si voglia specchiare il nostro volto attuale confrontandolo con il meglio della nostra storia, inteso come capacità di dedizione a vantaggio della collettività italiana, guerra o pace che sia.

Aldo Rasero ha, pertanto, compiuto un'opera di grande merito: faticosa, estenuante, tale da poter essere attuata soltanto da chi è mosso da una grande passione, quale è quella per la penna nera e per ciò che essa rappresenta. Con la sua particolare capacità di attenta indagine, Rasero ha vagliato l'enorme quantità di materiale disponibile, e da una miriade di relazioni ufficiali, di memoriali, di diari e narrazioni ha estratto quanto serviva a dare organicità alla rievocazione storica, legando il tutto alla luce di una attuale visione delle cose, affinché quanto è scritto nelle pagine non dia

una immagine di eventi svaniti nel tempo, ma crei il presupposto da cui muovere oggi, nell'atto di prepararci il domani.

La materia trattata da Rasero è pressoché sterminata; tuttavia, come in qualunque opera storica, altro Rasero stesso avrebbe potuto aggiungere in episodi, in citazioni di eventi, in considerazioni che nascono dai fatti; ma i limiti editoriali non lo consentivano; il disegno in ogni caso risulta grandioso. Certamente, reduci sopravvissuti alle campagne di guerra avrebbero potuto fare altre precisazioni, rettificare e puntualizzare talune descrizioni di eventi, visti da altra angolazione. E potranno anche farlo, se vorranno, arricchendo di contributi un insieme di vicende così vasto che non sono sufficienti alcuni decenni a porta-

re luce completa su una materia così complessa quale è la guerra combattuta dall'uomo non soltanto a divisioni, ma soprattutto a battaglioni, e talvolta a compagnie e batterie, a plotoni e perfino a squadre, come è sempre avvenuto fra gli alpini.

Un grande e solido edificio, quindi, questo di Rasero, da visitare stanza per stanza, pagina per pagina; e al termine, con le ossa rotte e il fiato corto, si avrà una chiara idea della gloriosa strada lungo la quale sono riusciti a passare gli alpini della «Tridentina».

Giulio Bedeschi

TRIDENTINA AVANTI! di Aldo Rasero - Editore: Mursia, 1982 - Pagg. 752 con 64 fotografie fuori testo b.n. e 5 cartine nel testo. L. 25.000.

IL «LIBRO VERDE» DELLA SOLIDARIETÀ ALPINA

Cari amici capigruppo, avrete certamente ricevuto, dalle vostre sezioni, le schede per la raccolta dei dati necessari alla stesura del «Libro Verde», che la Sede Nazionale intende realizzare con la vostra collaborazione.

In mancanza delle schede, richiedetele subito alla vostra sezione. Tutti assieme cureremo il libro-testimonia di ciò che è stato fatto... con le mani e con il cuore degli alpini! Si parlerà di opere di carattere patriottico, sociale, civile ed umanitario.

RESTARE ESCLUSI DAL LIBRO PER PIGRIZIA O DIMENTICANZA, SAREBBE VERAMENTE IMPERDONABILE!

Ricordiamo, con qualche esempio, quali sono le opere da segnalare.

- 1) Opere PATRIOTTICHE: costruzione o ristrutturazione di monumenti, cippi, lapidi, ecc...
- 2) Opere SOCIALI E CIVILI: interventi in asili, costruzione o ristrutturazione di chiesette, recupero di opere d'arte, donazione di arredi scolastici, biblioteche, istituzione borse di studio, ecc...
- 3) Opere UMANITARIE: donazione di attrezzature ospedaliere, costruzione di case per particolari destinazioni, donazione di reni artificiali, carrozzelle per handicappati, raccolta fondi per consentire operazioni chirurgiche particolarmente importanti e costose, visite annuali ad ospizi o case di riposo con distribuzione di doni, ecc...
- 4) Altre OPERE: che pur non menzionate, possono essere eventualmente incluse nel libro.

Le schede dovranno essere inviate, tramite la vostra sezione, all'indirizzo indicato nella scheda stessa, corredate da belle fotografie o diapositive a colori od in bianco e nero.

Grazie a tutti per la collaborazione.

G. Roberto Prativiera

LA «CUNEENSE», STORIA DI UNA DIVISIONE ALPINA

Alpini mandati all'ultimo momento contro i francesi nelle Alpi occidentali, utilizzati con disordine in Albania, trasferiti tragicamente nelle steppe russe anziché sui monti del Caucaso. Proclami fascisti che, dopo l'annuncio di una vittoria facile, li esortavano ad «inchiodarsi e resistere». Generali tedeschi che impediscono ai nostri reparti di sganciarsi dalla morsa dell'Armata Rossa. E' in sintesi la storia della «Cuneense» che nella prefazione il generale Ramella definisce «la più sacrificata e la meno riconosciuta di tutte le divisioni alpine».

Facendo rivivere le «imprese dolorose» della «Cuneense» l'autore si prefigge «un obiettivo prudente ma non di poco conto: concorrere alla ricerca della verità». Libero Porcari, generale di divisione in ausiliaria, è stato per molti anni titolare di storia militare presso la scuola di applicazione di Torino; e come storico rievoca vicende di quarant'anni fa, sulle quali non si erano stampate finora che versioni di parte o limitate testimonianze. Sfilarlo nel suo libro documenti ufficiali e privati, fotografie, racconti di protagonisti, denunce delle tremende manchevolezze nell'ultima guerra, fino al mortale epilogo nella sacca del Don. Sullo sfondo la responsabilità di un regime caotico, destinato a coinvolgere nella propria disfatta i soldati migliori.

«Per cosa - si legge in un diario - tanti combattimenti, tanti feriti, tanti eroismi, tanti morti?». Il capitano Alberto Penzo annota in un taccuino, nel febbraio '43, i superstiti della divisione che nel settembre precedente aveva 16.500 uomini. Sono rimasti in tutto 1653 nomi: una pattuglia distrutta nel fisico e nel morale. Riemergono le vertenze fra generali: Reverberi convinto che la «Cuneense» si sarebbe salvata se l'ordine di ritirarsi fosse giunto qualche ora prima; Naschi che dissente; Battisti che tenta di portare i suoi soldati su un fronte meno esposto, ma è bloccato dai tedeschi che hanno bisogno di carne da macello.

Parlano con chiarezza e senza reticenze i testimoni; e espressivo è il linguaggio dei documenti, dagli ordini sbagliati alla retorica del tempo, fino alla burocrazia di certi testi: agli alpini che stanno combattendo si consiglia di «non confondere munizioni a salve con munizioni di guerra». Tragico è morire per le colpe e gli errori dei capi, morire per niente.

LA «CUNEENSE», STORIA DI UNA DIVISIONE ALPINA di Libero Porcari. Cuneo, L'Arciere, 1982. Pagg. 286, fotografie e cartine. L. 12.000.

CONCORSO CORI ALPINI ALLE ARMI

Nel giorni 15 e 16 ottobre si svolgerà a Vicenza il IV° concorso per cori alpini alle armi organizzato dall'A.N.A. Questo concorso, particolarmente sentito dalle varie unità alpine, si concluderà la sera del 16 con un'esibizione di tutti i cori partecipanti al concorso.

Alla suggestiva manifestazione, che si terrà al Palazzo dello Sport aperto gratuitamente al pubblico, prenderanno anche parte le fanfare della brigata alpina «Cadore» e il coro A.N.A. di Lumignano.

110 ANNI DELLE TRUPPE ALPINE

Domenica 17 ottobre, per celebrare il 110° anniversario di fondazione del corpo degli alpini, la sezione di Milano organizza una degna celebrazione che si svolgerà a Cassano d'Adda nella piazza dedicata al nostro fonda-

tore davanti al monumento del generale Perrucchetti.

Sarà presente il Labaro nazionale, dato che la manifestazione si svolgerà sotto l'egida della Sede Nazionale e una rappresentanza in armi. Terrà l'orazione celebrativa l'amico Giulio Bedeschi. E' auspicabile la presenza di numerosi vessilli di sezione e gagliardetti di gruppo per rendere più solenne il rito celebrativo.

56ª ADUNATA NAZIONALE: UDINE

Alpinil Tutti a Udine il 7 e 8 maggio 1983 per partecipare alla 56ª adunata nazionale e per rendere omaggio alla città, culla della «Julia», che l'anno venturo festeggerà e celebrerà anche il suo millesimo anno di fondazione.

Il ritorno di noi alpini a Udine servirà inoltre a constatare quale e quanto è stato il contributo dell'A.N.A. nella ricostruzione del Friuli, dove sono state fra l'altro costruite quelle magnifiche opere sociali che il munifico, tempestivo e affettuoso intervento del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti d'America ha permesso di realizzare.



Udine. Portico di San Giovanni con la torre dell'orologio visto dal Palazzo del Comune

SONO TORNATI I BERSAGLIERI DA BEIRUT



A questi ragazzi dalle fiamme cremisi, ai bersaglieri del «Governolo» dall'elmetto con le piume, mandiamo da queste colonne il saluto delle fiamme verdi, il ringraziamento dei soldati della penna nera. Sono tornati in Patria su sei Hercules dell'aeronautica militare accolti all'aeroporto da parenti e amici che li hanno festeggiati, tirando le madri e i padri un sospiro di sollievo per il felice esito della loro missione di pace.

In questa occasione il contingente italiano ha assolto in maniera più che soddisfacente il suo compito che non è stato dei più facili, essendo toccata ai nostri soldati l'azione di accompagnamento e di controllo più impegnativa dell'esodo palestinese.

Si è trattato di un'esperienza che i nostri giovani bersaglieri ricorderanno come il fiore all'occhiello del loro servizio di leva.

I bersaglieri del «Governolo», che hanno di loro lasciato nel Libano un buon ricordo perché hanno, come sempre sa fare il soldato italiano, fraternizzato e aiutato la popolazione locale, devono essere favorevolmente citati all'attenzione della Nazione. Al nuovo raggruppamento di forze del nostro esercito che è tornato in Libano per compiere una seconda e ancora più impegnativa missione di pace vada da queste colonne il fervido e fraterno augurio della A.N.A. tutta.

Per gli alpini di Valdobbiadene

I PRIMI SESSANT'ANNI 1922-1982

di Albino Capretta

60° compleanno per la sezione veneta di Valdobbiadene che lo ha festeggiato con una cerimonia celebrativa impostata sull'esigenza di considerare le frontiere nazionali come un'occasione di incontro e non come necessaria separazione tra terre con costumi e tradizioni diverse.

Alla manifestazione erano presenti bandiere di terre confinanti come l'Austria e la Germania che testimoniavano lo spirito di fratellanza che ha animato la manifestazione.

In seguito al cimitero Austro-Ungarico di Feltre, al suono suggestivo del «silenzio», è stata deposta una corona di fiori e poi a Pederobba sono stati ricordati i Caduti. Il giorno dopo, si è proceduto all'inaugurazione di una stele-pennone portabandiera eretta per ricordare tutte le vittime civili della guerra.

Successivamente si è formato un corteo che è sfilato fino alla locale piazza Marconi dove le autorità si sono sistemate sul palco.

Il corteo era aperto dalla fanfara della brigata alpina «Cadore», seguita dai Gonfalonieri dei comuni di Valdobbiadene, Vidor, Moriago ed altri. Notati fra gli intervenuti il generale Inneco, comandante della brigata «Cadore», il tenente colonnello Ferrari, comandante del battaglione «Feltre», il vicepresidente nazionale ingegner Aldo Innocente ed i consiglieri Tisot, Cagelli e Zanetti.

La Messa è stata celebrata da padre Edelweiss, e in seguito il vicepresidente Innocente ha tenuto un discorso ufficiale nel quale ha illustrato le tappe più salienti della vita della sezione ed ha sottolineato gli insegnamenti di senso del dovere, di concordia e fratellanza che ne hanno sempre siglato lo svolgimento. Al termine un «rancio sociale» nella splendida «Villa dei Cedri».

Una giornata indimenticabile, insomma, che servirà sicuramente a rafforzare e rinsaldare lo spirito di pace che l'ha contraddistinta.

CHE COSA HA SIGNIFICATO VALDOBBIADENE...

Valdobbiadene: un nome che ricorda la Grande Guerra ed i suoi Caduti. Il 70% delle abitazioni distrutte, il restante 30% delle case reso inabitabile. 484 cittadini morti per fame, 51 Caduti sotto il fuoco nemico, 214 soldati morti in combattimento. Per fermare l'invasore nel novembre del 1917 combatterono gli alpini del «Val Varaita», del «Val Pellice», del «Monte Granero» e i volontari alpini del «Feltre».

Il primo passo verso la riscossa finale avviene proprio a Valdobbiadene il 26 ottobre 1918: su un ponte di barche passano due compagnie di soldati francesi seguiti dagli alpini del «Bassano» e da due compagnie del «Verona». Viene così stabilita una testa di ponte sulle rive di San Vito-Valdobbiadene. La notte successiva riescono a passare anche gli alpini del «Morbegno» del «Tirano» e del «M. Baldo» mentre il giorno 28 trova morte eroica il capitano Franco Tonolini, medaglia d'oro al valor militare alla memoria.

Il pomeriggio dello stesso giorno i primi alpini del «Bassano» entrano in Valdobbiadene e la liberano per poi ricongiungersi al resto delle truppe e scendere vittoriosi a Belluno.



Il discorso ufficiale del vice presidente nazionale, ing. Aldo Innocente

Dalle nostre sezioni

UDINE

**40° ANNIVERSARIO DELLA
PARTENZA DELLA «JULIA»**

Presenti il Presidente Trentini e migliaia di alpini provenienti da varie regioni italiane, il 4 e il 5 settembre a San Giovanni al Natissone (Udine) si è ricordato il giorno in cui, nel lontano 1942, la divisione «Julia», ricostruita dopo le perdite subite durante la guerra greco-albanese, lasciava l'Italia alla volta del fronte russo. Particolarmente commossi i superstiti, che hanno rivisto una tradotta dell'epoca, appositamente ricostrui-

ta dalle ferrovie dello Stato con la sbuffante locomotiva e con i vecchi vagoni che trasportavano due cucine da campo e alcuni pezzi anticarro dell'epoca, scortati da alpini in uniforme grigio-verde dell'ultima guerra.

Erano idealmente presenti i dispersi della «Julia» e i Caduti gloriosi della divisione «Miracolo». A quei Caduti è stato accomunato Carlo Alberto dalla Chiesa, assassinato il giorno prima dal terrorismo mafioso siciliano. Erano presenti le maggiori autorità militari e civili, tra cui, come si è già accennato, il nostro Presidente Nazionale, avvocato Vittorio



«La tradotta». Una significativa ricostruzione delle F.F.S.S.



Il Presidente Trentini e il suo comandante di Russia, O.M.I. col. Domenico Rossotto

Trentini, che nei suoi discorsi ufficiali non ha mancato di riaffermare il diritto alla pace in nome del sacrificio dei Caduti e del sentimento d'onore degli italiani.

Tra gli altri ha parlato anche il rappresentante del governo onorevole Martino Scovacricchi, sottosegretario alla Difesa, che aveva aperto le manifestazioni passando in rassegna, a fianco del generale di corpo d'armata Donati, comandante della regione militare Nord-Est, lo schieramento in armi composto da reparti alpini del battaglione «Cividaie», del 13° battaglione mobile carabinieri e della fanfara della «Julia». La Messa al campo è stata celebrata da monsignor Balliana, cappellano capo del 4° corpo d'armata, che per calice sacrificale ha usato un «gavettino» dell'epoca. Molti i veterani presenti, compresi quelli del battaglione «L'Aquila» che hanno sfilato per primi.

**Potremmo dirti che
i corsi per corrispondenza Accademia
sono i più moderni, i più originali,
i più facili, i più rapidi**

PREFERIAMO DIMOSTRARTELO



I CORSI DI ACCADEMIA

CORSI SCOLASTICI E LINGUE. Scuola Media - Ragioniere - Maestra d'asilo - Maestra - Geometra - Integrazioni da diploma a diploma - Perito industriale - Segretaria d'azienda - Liceo - Assistente edile - Interprete - Lingue estere - Aggiornamento per maestri elementari, ecc.

CORSI DI QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE. Arredamento - Arti grafiche - Audiovisivi - Contabile - Costumista - Disegno e pittura - Estetista - Figurinista - Fotografo - Giornalista - Grafico pubblicitario - Hostess - Industria alberghiera - Infortunistica stradale - Paghe e contributi - Personal computers: programmazione Basic - Programmatore IBM Programmista, presentatore e disc-jockey radio e TV - Segretaria di produzione e aiuto regista - Stenodattilo - Tecniche di gestione aziendale - Tecnico pubblicitario - Vetrinista, ecc.

CORSI DI SPECIALIZZAZIONE TECNICO-INDUSTRIALE. Addetto alle macchine utensili - Aggiustatore meccanico - Disegnatore meccanico - Elettrauto - Elettricista - Elettrotecnico - Fresatore - Impianti idraulici, riscaldamento e condizionamento - Meccanico - Saldatore Tornitore ecc.

Una scuola non si sceglie a occhi chiusi. Fin dal 1952 Accademia opera con presa d'atto del Ministero della Pubblica Istruzione. Questa è già una solida garanzia, ma prima di iscriverti tu vuoi saperne di più, ed è giusto.

Per questo Accademia desidera dimostrarti la semplicità del suo metodo di dattilo con la prima lezione del corso che ti interessa. Potrai così renderti conto "dal vero" che studiando con Accademia imparare è più facile perché

30 ANNI DI ESPERIENZA VALGONO ORO

Scuola per corrispondenza
ACCADEMIA
Ti puoi iscrivere in qualunque momento dell'anno.

ACCADEMIA - Via Diomede Marvasi 12/P. 00163 Roma
 Sì, mi interessa conoscere Accademia, i suoi metodi e i suoi materiali didattici. **AL-9**

Desidero ricevere informazioni sul corso di:

[illegible][illegible]

Via _____ N. _____

Città _____

C.A.P. Prov. P 5 2 9

ROMA

INAUGURATO IL MONUMENTO AI CADUTI A SANTA RUFINA

Con la fanfara della brigata «Cadore» e una compagnia del battaglione «L'Aquila», circa due-

mila alpini provenienti da tutta l'Italia centro-meridionale hanno partecipato all'inaugurazione del monumento ai Caduti eretto dagli alpini del gruppo di Santa Rufina, sezione di Roma. La manifestazione era stata preceduta da una mostra di disegni e pitture ispirate alla montagna e da un concerto del coro A.N.A. di Roma.



SAVONA

RADUNO INTERSEZIONALE A CAIRO MONTENOTTE

Raduno intersezionale a Cairo Montenotte (Savona) per ricordare il battaglione «Pieve di Teco» che

ebbe, nella cittadina, il suo centro di mobilitazione. Ospite di eccezione il generale degli alpini Carmelo Catanoso, prestigioso comandante del battaglione «Pieve di Teco» sul fronte russo che ha polarizzato l'affetto e l'attenzione di tutti i partecipanti.



MONUMENTO AI CADUTI ALPINI SUL MONTE BEIGUA

Festa alpina al monte Beigua, per il completamento del monumento ai Caduti portato a termine

dagli alpini del gruppo A.N.A. di Varazze su un terreno messo a loro disposizione dai Carmelitani.



FESTA DELLA MONTAGNA AL COLLE DI SAN GIACOMO

Organizzata dal gruppo di Orco Feglino, si è svolta al colle di San Giacomo la nona Festa della Montagna, il tradizionale incontro delle «penne nere» che ogni anno si ritrovano per questo appuntamento. La festa si svolge secondo i criteri di una vera e propria sagra

all'aria aperta.

Una colazione sull'erba e un saluto rivolto ai presenti dal colonnello Pier Giorgio Franzosi, comandante del presidio militare di Savona, hanno concluso la manifestazione.

CADORE

IL GEMELLAGGIO DI LOZZO E CREAZZO

Il gruppo alpini di Lozzo di

Cadore della sezione Cadore, nel corso di una bella cerimonia si è unito in gemellaggio con il gruppo di Creazzo della sezione di Vicenza; presenti le autorità civili e militari dei due paesi.



IMPERIA

AL COLLE DI NAVA PER COMMEMORARE I CADUTI DELLA «CUNEENSE»

Come ogni anno, il colle ligure di Nava è stato il teatro della tradizionale manifestazione dedicata ai Caduti della divisione alpina «Cuneense». Questo raduno è l'appuntamento più importante della vita sezionale di Imperia e raccoglie intorno alla splendida chiesetta del colle, alpini e familiari dei

Caduti che si impegnano, in questo modo, a ricordare negli anni i loro amici e congiunti scomparsi.

Alla manifestazione di quest'anno erano presenti oltre ottanta fra vessilli e gagliardetti. Per l'anno prossimo un importante appuntamento: nella chiesetta del Sacrario di Nava sarà collocata la salma del generale Battisti, grande comandante in Russia della divisione «Cuneense», che nel suo testamento spirituale aveva espresso il desiderio di riposare nel Sacrario, ancora simbolicamente unito ai suoi soldati.

REGGIO EMILIA

CELEBRATI I 50 ANNI DI VITA DELLA SEZIONE

Alpini in festa a Reggio e a Casalgrande per la celebrazione dei cinquanta anni di vita della sezione e per la 26ª adunata sezionale.

Nel pomeriggio, quale prologo della manifestazione, si è avuta a Casalgrande la premiazione dei vincitori della marcia campestre tenutasi, durante la matti-

nata, nei prati che circondano il paese.

Lo stesso pomeriggio a Reggio si inaugurava, presenti il prefetto, il sindaco e rappresentanti di enti e corpi armati, «il largo degli alpini», uno scorcio della città che fino a quel momento veniva chiamato via Gazzata. Alla manifestazione erano presenti anche la fanfara della «Taurinense», un picchetto in armi del «Susa», i Gonfalonieri del comune e della provincia.

Nel suo discorso il sindaco ha ricordato l'importanza del corpo degli alpini, dei suoi sacrifici, del

costante attaccamento al proprio dovere e dello spirito di rinuncia che anima ed ha animato questi uomini che tanto hanno fatto ed hanno significato per la nostra Patria.

Il libro «Penne Nere Reggiane», stampato per ricordare i cinquanta anni di vita della sezione e consegnato in omaggio al Presidente Trentini, ha voluto significare an-

che questo: un ricordo costante, affettuoso, estremamente riconoscente della cittadinanza verso coloro che si sacrificarono e giunsero fino all'estremo olocausto. E l'abbraccio festoso della gente, la calda simpatia che ha circondato, quel giorno come sempre, gli alpini di Reggio, sono stati il migliore suggello, per la celebrazione di mezzo secolo di vita.

BERGAMO

INAUGURATO UN NUOVO MONUMENTO ALL'ALPINO

Gli alpini del gruppo di Credaro (sezione di Bergamo) hanno recentemente festeggiato il termine dei lavori per il monumento

dedicato alle penne nere. Una statua di bronzo raffigurante un simbolico alpino è stata posta sul monumento che era stato inaugurato l'anno scorso. Alla manifestazione erano presenti gagliardetti di molti gruppi alpini, autorità civili e religiose e il vicepresidente della sezione di Bergamo, dott. De Toma.



COMO

COMMEMORATI UGO MERLINI E GIULIANO SPAZZI A DONGO

Dongo, festosa ed imbandierata per l'ormai tradizionale raduno di mezza estate, che quest'anno è stato dedicato alla commemorazione di Ugo Merlini e Giuliano Spazzi, ha accolto gli alpini che sono accorsi da molte località del settentrione. Infatti c'erano gruppi della sezione di Colico, la sezione Bolognese Romagnola, gruppi delle sezioni di Milano, Brescia, Sondrio, Casale Monferato, Asti, Torino, Lecco, Monza, Varese, oltre i numerosi gruppi della sezione di Como. Era presente l'A.N.A.C. (Associazione Nazionale Arma Cavalleria) provinciale di Como, con il presidente cav. Guarisco, l'A.N.C.R. (Associazione Nazionale Combattenti e Reduci) di Nesso e Bovisio Masciago.

Per il comune di Dongo sono intervenuti il vice sindaco signor Gobetti e l'assessore signor Ca-

gotzi con il Gonfalone comunale. Per la sezione di Como c'era il presidente Mario Ostinelli e diversi consiglieri sezionali. Ospiti d'onore la signora Merlini ed il generale Aldo Raserio.

Il corteo, aperto dalla fanfara alpina dell'Alto Lario, dal centro del paese ha raggiunto il piazzale antistante il monumento agli alpini, dove si è svolta la cerimonia, iniziata con l'alza bandiera e la deposizione al monumento agli alpini del pannello floreale allestito dagli alpini di Griante. E' seguita la S. Messa officiata dal cappellano militare della sezione di Varese, monsignor Pigionatti con assistenza del vicario di Dongo e di don Antonio Baroni socio del gruppo di Dongo.

Fra i premiati il generale Raserio per i meriti acquisiti con la lunga militanza come direttore de «L'Alpino» e quale autore dei numerosi volumi sulla storia dei reparti alpini. Il vice sindaco di Dongo ed il presidente Ostinelli hanno espresso parole di saluto ai convenuti, che si sono poi ritrovati per il rancio cucinato da alcuni soci del gruppo di Dongo.

CASA DEGLI ALPINI GRUPPO DI NONE SEZIONE DI PINEROLO



La sede del gruppo di None con una bacheca che raccoglie cimeli del generale Gioachino Rubiano al quale il gruppo è intitolato

CASA DEGLI ALPINI GRUPPO DI STORO SEZIONE DI TRENTO



Uno splendido scorcio della leggendaria «Roccapagana» con ai piedi la cascina oggi trasformata in un rifugio alpino, sede del gruppo di Storo e tradizionale punto di ritrovo per gli alpinisti della zona.

Alpino chiama alpino

ALLA RICERCA DI UN COMMILITONE

Soltanto una fotografia per **Romano Manzoni** - Via Ing. Calvi, 24014 Piazza Brenbana (BG) - per rintracciare il suo commilitone sergente dell'anno di naja 1955-56 in località Silandro alla 52ª batteria, gruppo «Sondrio».

Il commilitone di cui si cerca notizia è alla sinistra della foto.

NOTIZIE DI UN CARISSIMO AMICO

Umberto Vieri - Via S.M. Maddalena de' Pazzi 7, 50124 Firenze - cerca notizie del suo caro amico e comandante capitano Vittorio Plateo, appartenente alla 76ª compagnia del battaglione «Civiale», 8º reggimento alpini, nel periodo febbraio - agosto 1950.

IL FRATELLO DISPERSO IN RUSSIA

Giovanni Buniotto gradirebbe avere notizie del fratello Renato Buniotto, artigliero alpino, centralista di batteria, disperso in Russia (Opyt).

C'è qualche alpino reduce dalla Russia e più precisamente appartenente alla 45ª batteria (Capitano Vinco) del gruppo «Vicenza» del 2º raggruppamento artiglieria alpina che può fornirgli qualche informazione? L'indirizzo di Giovanni Buniotto è: **via Roma 4/6 - Bussolengo (Verona)**. Il numero di telefono: **7153077**.

CERCA UN UFFICIALE ALPINO

Il cannoniere armarolo comune di prima classe Donato Matera, gradirebbe mettersi in contatto con il tenente alpino Silvio Fornaris che comandava la 7ª batteria nell'isola di Stampia (Mar Egeo) nel 1943-44.

Chi avesse notizie in merito è pregato di scrivere all'alpino Matera, **via Silvio Pellico, 38 - Bra (Cuneo)** - Tel. 0172/415112.



CERCA UN DISPERSO IN RUSSIA

L'alpino Corbetta Luigi chiede notizie dell'artigliero alpino Macchi Rinaldo classe 1918, 3ª artiglieria alpina, 47ª batteria da 20 m/m divisione «Julia» che ha dato le sue ultime notizie nel gennaio 1943 dal fronte del Don (Russia).

Indirizzare a: **Corbetta Luigi, corso XXII Marzo, 41 - 20129 Milano**.

RICERCA DALL'AUSTRIA

L'alpino Elmo Melotti classe 1922, che prestò servizio nel 3º reggimento alpini, battaglione «Fenestrelle», della divisione «Taurinense» in Jugoslavia cerca il suo caporale maggiore Michele Romonetto di Viù Torinese, visto per l'ultima volta durante la prigionia nella Germania del nord.

Chi ha notizie può scrivere a: **Elmo Melotti, 8 Winston street Marsfield 2122. Sydney-Australia**

SAGSA [®]
**SAGSA
INDUSTRIA
ARREDAMENTI
METALLICI S.p.A.**

**Sede: 20143 MILANO Ripa Ticinese, 111
Tel. 8397738-8373284-8391047-8390005
TELEX 315181 SAGSA I**

**Produzione di:
MOBILI METALLICI PER UFFICIO - SCAFFALATURE
MOBILI METALLICI PER OFFICINE E MENSE**

Agenti di vendita e Rivenditori:

**DITTA
CRESCIMBENI GIULIANO**
Via Baldo degli Ubaldi, 274
00167 ROMA
tel.: (06) 63.22.52

CTM UFFICIO S.r.l.
Via Nazionale, 48
24068 SERIATE (Bergamo)
tel: (035) 29.51.05

SISTEMI LOGICI S.n.c.
Piazza V. Grasso, 16
12063 DOGLIANI (Cuneo)
tel.: (0173) 70.238

ENNE COMPUTER S.r.l.
Via Volta, 14
22070 PORTICETTO
DI LUISAGO (Como)
tel.: (031) 92.01.36

P.M.D. di ROMANELLI
Fraz. Ca' Bernocchi, 3
27040 BORGORATTO
MORMOROLO (Pavia)
tel.: (0383) 87.55.47

RIZZI BRUNO S.A.
Via Volta, 3
6830 CHIASSO (Svizzera)
tel.: (004191) 44.57.62



RICHIEDETECI IL CATALOGO (3)

NOME E COGNOME _____

INDIRIZZO _____

CITTA' _____

CAP. _____

SAGSA [®]

DAL 1922 SEMPRE TRA I PRIMI

SAGSA [®]

SAGSA IND. ARR. MET. S.p.A.
RIPA TICINESE 111 - 20143 MILANO

Non sono scomparsi sono andati avanti

Nel dare notizia della scomparsa dei soci delle varie sezioni, diciamo alle famiglie che questi annunci - anche se ridotti al minimo per ragioni di spazio - rappresentano le affettuose condoglianze degli alpini tutti.

ABRUZZI - Gen. Lombardi Giacomo, pluridecorato consigliere nazionale e per molti anni vice presidente della sezione; Bucci Ernani del gruppo di Alanno centro; Saputelli Domenico del gruppo di Penna S. Andrea; Paiola Pasquale, Pasqua Giustino del gruppo di Paganica; Paglia Biagio segretario del gruppo di Opi; Luzzi Sante del gruppo di Marana; Santilli Carmine del gruppo di Rocca Casale.

ARGENTINA - Ermacora Emilio, Lenarduzzi Pietro, Panaino Raffaele, cap. magg. Piazza Albino, Stenca Cesare cl. 1896 cav. V.V., Oballa Anselmo, serg. Fumagalli Giuseppe, Bernardis Renato, Chiapusso Francesco, cap. Moretti Angelo, cap. Gentilini Vittorio, Grotto Celestino, Brandalisio Natale, Fantin Vito.

ASTI - Silengo Costantino cl. 1908 capo gruppo di Cossombrato; Palencia Attilio cav. V.V., Spiotto Luigi cl. 1915 del gruppo di Moncalvo; Oldano Giovanni cl. 1913 del gruppo di Vinchio; Perino Silvio cl. 1893 cav. V.V. capogruppo di Castiglione d'Asti.

BOLOGNA - Benacci Quinto del gruppo di S. Benedetto in Alpe.

CREMONA - Cap. Zagni Cesare socio fondatore della sezione.

CUNEO - Capp. comm. Testa don Francesco cl. 1908 decorato al V.M.; Draperi Luciano cl. 1946 del gruppo di Caraglio; Murazzano Matteo cl. 1914 del gruppo di Fossano; Drocco Eugenio cl. 1900 cav. V.V. del gruppo di Rodello.

INTRA - Premeno Caretti Andrea cl. 1903 del gruppo di Premeno; Bianchi Giampiero cl. 1913 del gruppo di Calogna; Arini Pierino del gruppo di Cambiasca; Bona Giacomo cl. 1924 del gruppo di Meina; Ruschetta Carlo del gruppo di Bèe.

MILANO - Caporale Aletti Camillo cl. 1912, Carmeli dr. Bruno cl. 1904, serg. Usani Duilio cl. 1908, Crespi Gianfranco cl. 1912 2 med. al merito del gruppo di Milano Centro; Scaramuzza Giglio cl. 1902 del gruppo di Legnano; Carmeli Bruno decorato di tre croci di guerra al merito.

MODENA - Fontana Emilio cl. 1924 del gruppo di Maranello.

MONDOVI - Somà G. Battista cl. 1893 cav. V.V., Ambrogio G. Battista cl. 1895 cav. V.V., Ferreri Giovanni cl. 1894 cav. V.V. del gruppo di Villanova Mondovì; Prato Domenico cl. 1911 del gruppo di Mondovì Breo; Bertolino Luigi cl. 1894 cav. V.V. del gruppo di Alma Pianvignale.

PARMA - Bernini Ettore del grup-

po di Fidenza; Miodini Giovanni del gruppo di Felino; Mazzoni Italo del gruppo di Salsomaggiore.

REGGIO EMILIA - Gilioli Dante cl. 1915, Grasselli William cl. 1922.

SAVONA - Armato Giovanni del gruppo Val Merula; Valdissera Dionisio del gruppo di Albenga.

SONDRIO - Valesi Luigi del gruppo di Ponte Valtellina; Sicilironi Luigi del gruppo di Spriana.

TIRANO - Vanotti Giovanni del gruppo di Tirano; Ing. Saligari sen. Giuseppe del gruppo di Grosotto; Giacomelli Pietro cav. V.V. del gruppo di Tresenda.

TOLMEZZO - De Santa Luciano del gruppo di Forni di Sopra; Pittino Giacomo cav. V.V., De Franceschi Guglielmo cav. V.V., Englaro Giovanni, Silverio Giosuè, Molinari Giuseppe, ten. col. Grasselli Antonio, Nodale Gino del gruppo di Paluzza.

TRENTO - Corrà Rolando cl. 1928, Broseghini Carlo cl. 1920 del gruppo di Trento; Galli Giuliano cl. 1941 del gruppo di Lizzanella; Dallabrida Giuseppe cl. 1902 fondatore del gruppo di Vigolo Vattaro; Tomasi Egidio cl. 1922, Bampi Umberto del gruppo di Villamontagna; Fedrizzi Livio del gruppo di Lona; Voltolini Beniamino cl. 1919 del gruppo di Tezze Vals.; Boni Ezio cl. 1950 del gruppo di Monclassico; Tomasini Carlo del gruppo di Spiazzo Rendena; Martinelli Ernesto cl. 1908 del gruppo di Dimaro; Butterini Guido del gruppo di Condino; Marconi Bruno cl. 1911 fondatore del gruppo di Seregno S. Agnese; Andreoli Germano, Civettini Agostino del gruppo di Brentonico; Mengon Angelo del gruppo di Pracorno di Rabbi.

VALLECAMONICA - Botticchio Bortolo del gruppo di Gianico; cap. magg. Palazzini Giovanni del gruppo di Stadolina; Baisini Bonaventura cl. 1935 del gruppo di Darfo.

VARESE - Ribolzi Mario del gruppo di Travedona Monate; Buosi Ennio del gruppo di Caravate; cap. magg. Noalli Luigi socio fondatore del gruppo di Brebbia; De Maria Aldo del gruppo di Abbiate Guazzone; Ghiringhelli Franco del gruppo di Biandronno; Torri Dante del gruppo di Morazzone; Nicoli Ernesto, Fioravazzi Carlo del gruppo di Ispra; Bof Giovanni cl. 1928 del gruppo di Gallarate.

VENEZIA - Mirandola Michele del gruppo di Mestre; Ferrazzo Tullio, Donadon Edilio del gruppo di S. Donà di Piave; Pivetta Lodovico del gruppo di Venezia; Gioiardo Italo del gruppo di Scorzè; Lana Italo del gruppo di Pola.

VERCELLI - Cap. medico Rivera Paolo cl. 1915; Tua Rossino Pietro cl. 1897, Zanotti Benigno cl. 1909 capogruppo di Bianzè.

VITTORIO VENETO - Tavian Pietro cl. 1890 cav. V.V. del gruppo di Cordignano; Tomasella Virginio cl. 1935 del gruppo di Colle Umberto.

GENERALE CARLO VITTORIO MUSSO

Generale di corpo d'armata Carlo Vittorio Musso venne ferito in guerra e fu decorato di med. di bronzo al V.M. e di 3 croci al V.M. Dell'A.N.A. fu consigliere nazionale, vice presidente e primo addetto alle sezioni all'estero. Fu da soldato e da cittadino un vero gentiluomo. Nel 1933 il 1° capitano Musso comandava la 1ª compagnia del battaglione allievi ufficiali di complemento - alpini, in Milano. Se la validità degli insegnamenti può misurarsi dai risultati, va ricordato che da quella compagnia sortirono ben cinque medaglie d'oro al V.M. sui vari fronti di guerra, dall'A.O. all'Albania, alla Russia. Ricostituito in Italia, il 4° reggimento alpini, dopo la fine delle ostilità, Musso ne fu il primo comandante e a lui si deve la ricomposizione della vecchia bandiera di guerra, che era stata suddivisa in numerosi frammenti, distribuiti poi agli ufficiali, che gelosamente li custodirono nella lotta o nella prigionia.

Carlo Vittorio Musso era nipote di quel grande soldato che fu il generale Pietro Gerbino Promis, del quale si ricorda che, gravemente ferito a Fiume, durante il Natale di sangue, rifiutò medaglia e pensione, pago poi di comandare per molti anni il suo 1° Alpini. Ora riposano, l'uno accanto all'altro, nel cimitero di Ceva, due magnifici alpini che non si limitarono a servire la Patria combattendo, ma ebbero il privilegio di educare alla scuola del dovere migliaia di giovani che, «veci», ormai, li ricordano con devozione e riconoscenza.



CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI

15-16 ottobre

SEDE NAZIONALE - 4ª rassegna dei cori alpini alle armi a Vicenza.

17 ottobre

SEZIONE di CUNEO - Raduno alpino per inaugurazione monumento ai Caduti di Sanfrè.

SEZIONE di GENOVA - Festa della sezione.

SEZIONE di MILANO - Onoranze al generale Perrucchetti per il 110° anniversario delle truppe alpine a Cassano d'Adda.

SEZIONE di OMEGNA - Manifestazione sezionale per il 110° anniversario delle truppe alpine a Orta S. Giulio.

SEZIONE di TRENTO - 10ª edizione trofeo Brocai, a Trento, corsa in montagna.

31 ottobre

SEZIONE di CUNEO - Chiusura Santuario sul Colle di S. Maurizio di Cervasca con ammainabandiera, S. Messa e benedizioni lapidi dei Caduti.

SEZIONE di IVREA - Convegno della fraternità alpina.

6-7 novembre

SEZIONE di GORIZIA - XXVI staffetta-fiaccolla alpina da Timau ad Oslavia e a Redipuglia.

21 novembre

SEZIONE di MONDOVI - 12° campionato sezionale di tiro a segno a Mondovì.

2 dicembre

SEZIONE di TRENTO - Ricordo della battaglia di Pljevlja a Trento.

5 dicembre

SEZIONE di SALO' - Festa sezionale a Salò.

10 dicembre

SEZIONE di LECCO - Cerimonia della consegna borse di studio «Ugo Merlini» istituite dalla Sede Nazionale.

19 dicembre

SEZIONE di MILANO - S. Messa a ricordo dei Caduti alpini.

**Eccezionale
Offerta Euronova
a sole
L. 9.950**

**Per adulti
e ragazzi
disponibili dal
n.33 al 44**

Calde, morbide, riposanti in vera pelle lavorata a mano

Il piacere di camminare in modo naturale

Le scarpe di tutti i giorni - magari all'ultima moda - sono, a volte, una vera "tortura" per i piedi! Strette, appuntite, con tacchi troppo alti, costringono il piede in una posizione del tutto innaturale, sforzano la caviglia ed i muscoli del polpaccio. È giusto dunque, offrire ai piedi, almeno in casa, un po' di... libertà e il piacere di camminare in modo naturale e riposante!

E allora, scegli queste babbucce

Realizzate in vera pelle scamosciata della migliore qualità, permettono al piede di muoversi liberamente, piegarsi, distendersi in modo fisiologicamente corretto. Sono **fatte a mano**: ecco perché la pelle risulta morbidissima, la forma confortevole, le finiture perfette così da non dare il minimo fastidio. Internamente sono foderate in soffice pelo isoterico: anche in pieno inverno i piedi sono riposati e al calduccio.

Sono le babbucce per tutta la famiglia!

Poiché sono veramente calde e comode, queste babbucce piaceranno a tutta la famiglia! Gli adulti le apprezzeranno perché incredibilmente soffici e confortevoli; i bimbi ne saranno entusiasti e, non sembrerà loro vero di poter infilare i piedini in scarpette morbide come... l'orsacchiotto di peluche!

Un regalo utile e gradito

E non dimentichi che le babbucce di montone possono essere anche un regalo simpatico, originale, molto utile, da fare agli appassionati di montagna ed ai... freddolosi. Tutti i suoi amici "sciatori" le confermeranno che non c'è nulla di più piacevole, tolti gli sci e gli scarponi, di un paio di babbucce come questel

Il prezzo è "introvabile", ne approfitti!

Queste comodissime scarpe da casa sono state importate direttamente dalla Spagna, famosa per l'alta

qualità dei suoi pellami. Grazie ad accurate ricerche, si è "scoperto" quanto di meglio offriva il mercato spagnolo in fatto di comodità e... di prezzi! Approfitti, dunque, di questa magnifica occasione: è un "affare d'oro"!

Le provi per 10 giorni

Richiedi subito le babbucce utilizzando il tagliando da ritornarci in busta chiusa. Le riceverà direttamente a casa sua. Le provi subito! Se poi, per

Hanno una suola morbidissima ma molto resistente e interno foderato in soffice pelo.

qualsiasi motivo non fosse soddisfatto potrà restituire - entro 10 giorni dal ricevimento - e sarà rimborsato. **IMPORTANTE: se ne richiede 2 paia, scatterà subito l'OFFERTA SPECIALE Euronova: solo lire 18.900 (invece di L. 19.900)!**

Questo articolo è acquistabile anche nel grande centro vendita EURONOVA - Via Libertà 2 - Vigliano Biellese - dove troverà migliaia di altri articoli a prezzi interessantissimi.

eh euronova
* PRODOTTI INTROVABILI
* PREZZI INTROVABILI

Per ordinare: **015/51.00.41**
telefoni a: risponde nelle ore di ufficio

015/51.00.40
segreteria telefonica. Risponde nelle ore notturne, al sabato e alla domenica

Tagliando da compilare, ritagliare e spedire in busta chiusa a:

**EURONOVA - Via Libertà 2
13069 Vigliano B.se (Vercelli)**

Sì, desidero ricevere a casa mia, in visione per 10 giorni, le seguenti paia di babbucce di montone:

☐ n..... paia 33-34	cod. 100102	L. 9.950
☐ n..... paia 35-36	cod. 100103	L. 9.950
☐ n..... paia 37-38	cod. 100104	L. 9.950
☐ n..... paia 39-40	cod. 100105	L. 9.950
☐ n..... paia 41-42	cod. 100106	L. 9.950
☐ n..... paia 43-44	cod. 100107	L. 9.950

(indicare con una x le paia di babbucce scelte)

Pagherò al postino, al ricevimento, l'importo corrispondente più L. 2.450 come contributo fisso. Con le babbucce riceverò anche senza alcuna maggiorazione di prezzo l'elegante girocollo (cod. 190023) che fa parte di questa offerta. Resta inteso che, se non sarò soddisfatto, potrò restituire le babbucce ordinate - entro 10 giorni dal ricevimento - e sarò rimborsato. (Si prega di scrivere una lettera per casella).

Cognome _____

Nome _____

Via _____ N. _____

C.A.P. _____ Località _____

Prov. _____ Firma _____

IN PIU' PER LEI

questo bel girocollo dorato con ciondolo impreziosito da un luminosissimo "strass". Un "gioiello" di squisita fattura, raffinato come le più prestigiose creazioni di oreficeria che darà un "tocco" di personalissima eleganza al suo abbigliamento di tutti i giorni. Lo riceverà unitamente alle babbucce senza alcuna maggiorazione di prezzo perché già compreso nell'offerta.

